



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche Attive
e Passive del Lavoro

fse per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità



PARI OPPORTUNITÀ
E NON DISCRIMINAZIONE
POL. GOVERNATIVE E AZIONI DI SISTEMA - FSE

in partenariato con



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, STATISTICA
E FINANZA



Integra
Onlus

Aspetti socio-demografici ed economici dell'immigrazione in Calabria e in Puglia

*I casi di studio delle province
di Cosenza e Lecce*



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Direzione Generale per le Politiche Attive
e Passive del Lavoro



Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità



PARI OPPORTUNITÀ
E NON DISCRIMINAZIONE
PER LAVORATORI E AZIENDE DI TUTTA L'UE



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA, STATISTICA
E FINANZA

in partenariato con



Integra
Onlus

Aspetti socio-demografici ed economici dell'immigrazione in Calabria e in Puglia

*I casi di studio delle province
di Cosenza e Lecce*

Indice

INTRODUZIONE	Pag.5
ASPETTI DEMOGRAFICI E SOCIALI DELL'IMMIGRAZIONE	7
L'immigrazione in Calabria	7
<i>La provincia di Cosenza</i>	9
L'immigrazione in Puglia.....	9
<i>La provincia di Lecce</i>	10
ASPETTI ECONOMICI DELL'IMMIGRAZIONE	11
Imprese immigrate nel Meridione, gestite da cittadini stranieri e da italiani rimpatriati	11
L'imprenditoria immigrata in Calabria nel 2013.....	12
L'imprenditoria immigrata in Puglia nel 2013.....	12
Considerazioni sulle prospettive dell'imprenditoria immigrata	13
IL FENOMENO INFORTUNISTICO IN ITALIA E I SUOI RIFLESSI IN CALABRIA (COSENZA) E IN PUGLIA (LECCE)	14
Infortunati e prevenzione	14
I dati INAIL sul fenomeno infortunistico	15
Gli infortuni in Puglia e in Calabria	16
Alcune indicazioni operative	17
BUONE PRATICHE	19
L'individuazione di buone pratiche sul territorio della provincia di Cosenza	19
<i>La CGIL di Cosenza e il suo Dipartimento Immigrazione</i>	19
<i>Il Centro Informazioni Immigrati onlus di Cosenza</i>	20
<i>L'Associazione Culturale Multietnica La Kasbah onlus di Cosenza</i>	21
<i>Il Centro per l'Impiego di Cosenza</i>	24
<i>L'Istituto d'Istruzione Superiore ITC "V. Cosentino" – IPA "Todaro" di Rende (Cosenza)</i>	25
<i>L'Istituto d'Istruzione Superiore IPSSS – "Leonardo da Vinci" – "A. Nitti" di Cosenza</i>	26
<i>L'attività di disseminazione nelle scuole</i>	28
<i>L'INAIL e la sicurezza nel lavoro in provincia di Cosenza</i>	30
<i>Direzione Territoriale del Lavoro di Cosenza</i>	33
L'individuazione di criticità e buone pratiche sul territorio della provincia di Lecce	34
<i>Gli studenti stranieri in Puglia e la disseminazione nelle scuole del Salento</i>	34
<i>Attività dello Sportello "Servizi Immigrazione Salento" della Provincia di Lecce</i>	36
<i>Attività scolastiche per gli alunni stranieri dell'Istituto professionale statale Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera di Otranto</i>	38
<i>Associazione "Senegalesi di San Cesario e dintorni"</i>	41
<i>Sicurezza e prevenzione sul lavoro: l'attività dell'INAIL</i>	41

Introduzione

Il presente Rapporto costituisce il risultato finale di un progetto di ricerca pilota, condotto dall'Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza in partenariato con l'Associazione Integra onlus di Lecce e l'Associazione IDOS (ex ASIED) di Roma.

Il progetto, a valere sui Fondi PON Governance e Azioni di Sistema FSE 2007-2013 - Obiettivo Convergenza. Asse A "Adattabilità" - Obiettivo specifico 1.3. "Favorire una migliore organizzazione, qualità e sicurezza del e sul lavoro", Azione C, è finalizzato a individuare, attraverso l'analisi delle condizioni strutturali dei territori coinvolti, eventuali nuove possibilità di inserimento occupazionale degli immigrati che vi abitano, anche come lavoratori autonomi e imprenditori, per favorire l'emersione del lavoro nero o altre forme di sfruttamento nel mondo occupazionale in zone in cui notoriamente più difficile risulta l'accesso e la permanenza nel circuito lavorativo legale, con tutte le conseguenze che ciò comporta, tra l'altro, in termini di mantenimento dello *status* di regolarità per i cittadini stranieri non comunitari.

Le aree su cui la ricerca si è concentrata appartengono a due delle Regioni Obiettivo Convergenza, coerentemente con la destinazione specifica dei fondi PON su cui insiste il finanziamento, la Calabria e la Puglia, e sono rappresentate, in particolare, dalla provincia di Cosenza nel primo caso, dove le azioni sono state sviluppate direttamente dall'Università della Calabria, e da quella di Lecce nel secondo, dove ha invece operato l'Associazione Integra onlus. L'Associazione IDOS, che raccoglie i ricercatori dell'omonimo Centro Studi e Ricerche che da oltre 20 anni pubblica il *Dossier Statistico Immigrazione*, un annuario socio-statistico sull'immigrazione in Italia, ha a sua volta supportato trasversalmente la ricerca statistica attraverso la fornitura di dati d'archivio, griglie per una loro corretta interpretazione, linee per una analisi comparata dei territori studiati.

L'analisi socio-statistica delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione immigrata presente in queste due zone, delle relative condizioni di inserimento occupazionale (con particolare riferimento all'imprenditoria di origine straniera) e la ricognizione sul campo delle buone prassi messe in atto, per l'inserimento degli stranieri nel mercato del lavoro, da diverse agenzie e soggetti pubblici in varia misura competenti in materia, all'interno dei territori presi in esame, ha consentito di delineare un quadro conoscitivo estremamente utile per disegnare, a partire da esso, programmi di intervento calibrati sulla situazione reale e quindi potenzialmente più efficaci.

La realizzazione di questo studio di contesto non sarebbe stata possibile senza il prezioso apporto di diverse persone che, ciascuna competente per uno specifico campo di pertinenza all'interno delle aree di approfondimento, si sono rese disponibili a fornire informazioni, chiavi di lettura e visuali di studio che si sono rivelate estremamente importanti per pervenire a un'analisi organica della realtà.

In particolare un sentito ringraziamento va a:

- 1) Provincia di Cosenza: il dott. Giuseppe Nardi (Dirigente del Settore Mercato del Lavoro della Provincia di Cosenza), il dott. Giovanni Cuconato (Responsabile del Centro per l'Impiego di Cosenza) e il dott. Serafino Andrea Perri (Consulente di orientamento al lavoro presso il Centro per l'Impiego di Cosenza);
- 2) Centro Informazioni Immigrati onlus di Cosenza: la dott.ssa Merly Capulong (Responsabile del Centro) e la dott.ssa Tania Altomare (Volontariato Servizio Civile);
- 3) Associazione Culturale Multietnica *La Kasbah* onlus di Cosenza: la dott.ssa Roberta Cerminara (Operatrice Sociale);
- 4) CGIL di Cosenza: il sig. Loris Pesce (Responsabile del Dipartimento Immigrazione);

- 5) INAIL di Cosenza: il dott. Luca Pantusa (Direttore della Sede Inail Cosenza), la dott.ssa Maria Paola Del Vecchio (Responsabile dell'Area prevenzione), la dott.ssa Maria Chiara Gigliotti (Assistente Sociale);
- 6) L'Istituto d'Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci" - "A. Nitti" di Cosenza: il Dirigente Scolastico Graziella Cammalleri, il Vicario prof.ssa Bruno Cloty e il prof. Bruno Masottini;
- 7) L'Istituto d'Istruzione Superiore "V. Cosentino" - IPA "Todaro" Rende (Cosenza): il Dirigente Scolastico Brunella Baratta e la prof.ssa Flora Ritacca;
- 8) Direzione Territoriale del Lavoro: il dott. Pietro Perri (Responsabile dell'Unità operativa vigilanza ordinaria della Direzione Territoriale del Lavoro di Cosenza);
- 9) Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria, Direzione Generale - Ufficio V Ambito Territoriale di Cosenza: il dott. Guglielmo Arena (Responsabile della Segreteria);
- 10) Camera di Commercio di Cosenza: il dott. Ettore Albanese (Funzionario del Servizio Promozione Studi Economici e Innovazione della Camera di Commercio).

Aspetti demografici e sociali dell'immigrazione

L'IMMIGRAZIONE IN CALABRIA¹

La Calabria da più di 40 anni "raccolge" e accoglie dal Mar Mediterraneo migliaia e migliaia di immigrati che giungono prevalentemente dall'Africa. Attraverso l'analisi intercensuaria (1981, 1991, 2001 e 2011) possiamo analizzare l'evoluzione dell'ammontare della popolazione straniera residente in Calabria.

Calabria. Presenze straniere rilevate negli ultimi Censimenti nazionali (1981-2011)

<i>Censimento</i>	<i>Presenze straniere rilevate</i>
1981	2.420
1991	4.899
2001	18.017
2011*	59.866

* Dato non consolidato.

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Dai dati si evince che la popolazione straniera residente in Calabria nel trentennio intercensuario esaminato (1981-2011) ha conosciuto un forte incremento, pari a più di 57mila persone. In particolare si osserva un sostanziale incremento nell'ultimo decennio intercensuario (2001-2011), il che è in buona parte imputabile ai provvedimenti di regolarizzazione spesso associati agli interventi normativi varati in materia di immigrazione² e all'estensione della libera circolazione ai cittadini neocomunitari. Non a caso romeni e bulgari³ rappresentano, al 1° gennaio 2014, rispettivamente la prima e la quarta collettività più numerosa di residenti stranieri in Calabria.

Calabria. Prime 5 collettività di residenti stranieri (1.1.2014)

<i>Primi 5 paesi di residenza</i>	<i>Numero di residenti</i>
Romania	25.293
Marocco	12.046
Ucraina	5.536
Bulgaria	4.853
Polonia	3.255

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

¹ A cura di Roberta Saladino, Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza dell'Università della Calabria.

² Le tappe più significative dell'evoluzione normativa dell'immigrazione in Italia è la seguente:

1986: prima legge sull'immigrazione (Legge n. 943 del 30 dicembre 1986) e prima regolarizzazione prevista dal legislatore, seguite ad altre circolari disposte solo a livello amministrativo;

- 1990: seconda legge sull'immigrazione (Legge n. 39 del 28 febbraio 1990 conosciuta come "Legge Martelli") e seconda regolarizzazione, con più di 200mila beneficiari;

- 1995: terzo provvedimento (decreto legge non convertito in legge - Decreto n. 489 del 18 novembre, conosciuto come "Decreto Legge Dini") e terza regolarizzazione, con più di 250mila beneficiari;

- 1998: quarta legge sull'immigrazione (Legge n. 40, conosciuta come "Legge Turco-Napolitano") e quarta regolarizzazione, con più di 250mila beneficiari;

- 2002: quinta legge sull'immigrazione (Legge n. 189, conosciuta come "Legge Bossi-Fini"), oltre 1,5 milioni di soggiornanti e ulteriore regolarizzazione con più di 700mila domande;

- 2009: ultima legge sull'immigrazione (Legge n. 94 del 15 luglio 2009, il cosiddetto "pacchetto sicurezza") e regolarizzazione con circa 300mila domande;

- 2012: ultima regolarizzazione collegata con la nuova normativa che introduce sanzioni nei confronti di datori di lavoro che impiegano in modo irregolare cittadini non comunitari ed estensione da 6 a 12 mesi del periodo in cui un immigrato disoccupato può trattenersi in Italia per la ricerca di un nuovo posto di lavoro (legge 28 giugno 2012, n. 92).

³ Romania e Bulgaria sono entrati nell'Ue nel 2007.

Analizzando i dati più recenti, gli stranieri residenti in regione al 1° gennaio 2014 sono più di 86mila: si tratta di circa 12mila persone in più rispetto al 2013, con un'incidenza sulla popolazione totale pari al 4,4%. Questa crescita è stata determinata da entrambe le componenti principali del bilancio demografico: il tasso di crescita naturale (pari a 12,8 per mille) e il tasso migratorio con l'estero (pari a 98,4 per mille), con quest'ultimo che è riuscito a compensare quello interno negativo (pari a -7,6 per mille).

Un aspetto caratterizzante dell'immigrazione in Calabria è la notevole femminilizzazione del fenomeno: la componente femminile, infatti, è andata sempre più crescendo nel corso degli anni, tanto che se nel 1991 rappresentava il 43,3% della popolazione straniera complessiva oggi ne costituisce il 53,5%.

Una maggioranza assoluta raggiunta soprattutto grazie ai ricongiungimenti familiari e all'inserimento delle donne nel settore terziario e in quello primario.

La distribuzione territoriale dei residenti stranieri mostra una maggiore concentrazione nelle province di Cosenza, Reggio Calabria e Catanzaro, con rispettivamente 28mila, 27mila e 15mila immigrati. Seguono, con numeri nettamente inferiori a 10mila, Crotone e Vibo Valentia.

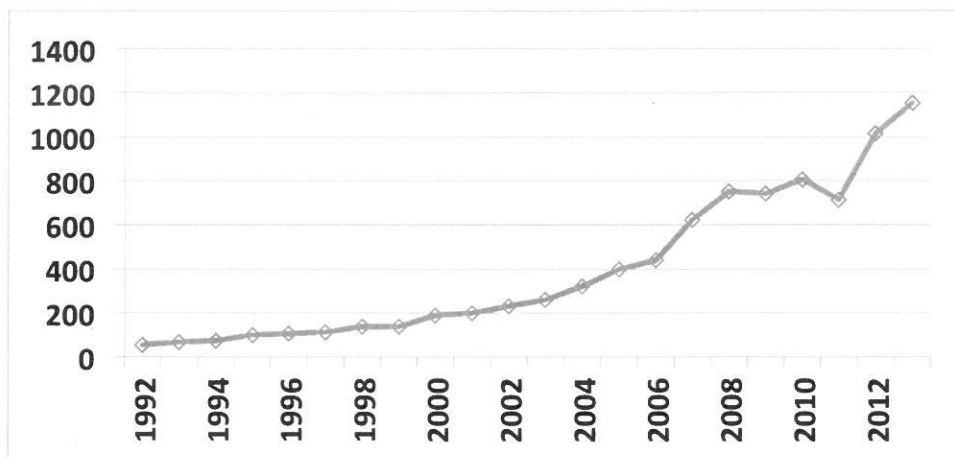
Un altro aspetto importante per l'analisi demografica della componente straniera all'interno di un territorio è la struttura per età: tutti i fenomeni sociali, infatti, sono strettamente dipendenti dall'anzianità anagrafica della popolazione di riferimento e sono pertanto correlati con la struttura per classi d'età.

Calabria. Presenze straniere rilevate negli ultimi Censimenti per macro-classi d'età (1981-2011)

Censimento	Età 0-14	Età 15-64	Età 65+
1981	984	1.259	177
1991	887	3.788	224
2001	2.564	14.844	609
2011	13.477	71.005	2.009
Tasso di variazione geometrica 2011-1981 (per mille)	91	144	84

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Calabria. Nascite di bambini stranieri (1992-2013)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Esaminando l'evoluzione della struttura per età della popolazione straniera residente in Calabria nel corso degli ultimi censimenti, si osserva che tra le tre macro classi (infra14enni, 15-64enni e ultra65enni), che crescono tutte a ritmi abbastanza elevati, spicca in particolar modo la popolazione in età attiva, che dal 1981 al 2011 aumenta ad un tasso geometrico pari a 144 per mille. L'incremento degli over65 e dei giovanissimi ci indica che il contingente degli stranieri tende ad insediarsi sempre di più nel territorio calabrese e che dunque il fenomeno dell'immigrazione in Calabria sta divenendo via via strutturale.

In particolare la crescita degli giovanissimi è dovuta in parte ai ricongiungimenti familiari e in parte alle nascite dei bambini stranieri avvenute in regione.

Dalla figura sopra riportata si evince come le nascite dal 1992 al 2013 abbiano conosciuto una crescita costante, ad eccezione del periodo degli anni di crisi 2008-2011, in cui si registra prima una frenata e poi, tra il 2010 e il 2011, una piccola contrazione pari a 96 nascite, salvo recuperare il trend negli ultimi due anni.

Nel corso del tempo le nascite hanno dunque acquistato un peso sempre più importante nella crescita demografica della popolazione straniera residente e anche per quella complessiva.

Oltre all'apporto demografico, c'è da dire che l'incremento dei giovanissimi ha determinato una forte rappresentanza della componente straniera nel sistema scolastico.

I dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca inerenti gli alunni di cittadinanza non italiana consentono di tracciare un quadro dettagliato degli studenti stranieri che frequentano le scuole calabresi, statali e non, i quali sono diventati nel corso degli anni sempre più numerosi: basti pensare che nell'anno scolastico 1994/1995 erano pari a poco più di 290 mentre nel 2013/2014 sono arrivati a 12.922.

La provincia di Cosenza

Come osservato, la provincia di Cosenza è quella che in Calabria ospita il maggior numero di residenti stranieri (28.636, pari a un terzo del totale), superando di poco Reggio Calabria (27.985) e lasciando sensibilmente distanziati, per questo aspetto, gli altri territori regionali. Tra questi cittadini stranieri residenti nel cosentino l'incidenza femminile è superiore alla media regionale (55,6% contro 53,5%), sebbene non sia, tra tutte le province calabresi, il dato più alto (che spetta a Vibo Valentia con il 57,1%), e anche il numero dei nuovi nati nell'anno è stato qui, nel 2013, il più elevato tra tutti i contesti della Calabria (402 su un totale regionale di 1.152).

Se ne ricava un quadro demografico caratterizzato, in generale, da una spiccata presenza femminile e da una consistente natalità interna.

Inoltre, considerando che i titolari di un permesso di soggiorno ammontano a 11.283, si evince che questa componente non comunitaria pesa in misura più ridotta di quanto si osserva nella regione nel suo complesso (dove i soggiornanti ammontano in tutto a 45.055, un numero pari a oltre la metà di quello dei residenti, che sono 86.491), lasciando intendere che nella provincia di Cosenza i comunitari siano relativamente più rappresentati tra la popolazione straniera locale.

Se poi si considera anche che tra i non comunitari che soggiornanti nell'area di Cosenza è di oltre la metà (53,4%) la quota di quelli che detengono un titolo non soggetto a scadenza (cioè o un permesso CE per lungo-soggiornanti o uno per familiare di cittadino UE residente: entrambi tali da non necessitare più alcun rinnovo), un'incidenza che non ha pari in alcun'altra provincia calabrese; che, tra i soggiornanti a tempo determinato, i permessi per motivi familiari (ricongiungimento) costituiscono una quota (37,8%) molto più consistente di quella che si rileva nelle altre realtà regionali, eccetto Vibo Valentia; che anche tra tutti i soli soggiornanti il peso dei minori (21,5%, una quota inferiore ancora una volta alla sola Vibo) è tra i più elevati, si può senz'altro concludere che la popolazione straniera di questo territorio è particolarmente caratterizzata dalla stabilità e dal radicamento.

L'IMMIGRAZIONE IN PUGLIA⁴

Alla fine del 2013 gli stranieri residenti in questa regione erano, secondo l'Istat, 110.338, pari al 2,7% dell'intera popolazione locale (contro un'incidenza media nazionale di oltre l'8%). Alla medesima data, secondo le elaborazioni che la stessa Istat ha condotto sui dati del Ministero dell'Interno, i non comunitari regolarmente presenti erano 76.393, di cui circa un quinto minorenni (19,1%), ripartiti in 33.176 titolari di un permesso di durata illimitata (permesso CE per lungo-soggiornanti, corrispondente all'ex carta di soggiorno, o permesso per familiare di cittadino UE residente in Italia) e 43.220 titolari di un permesso a scadenza, con netta prevalenza, tra questi ultimi, dei soggiornanti per motivi di lavoro (19.060 e 44,1%), famiglia (13.811 e 32,0%) e asilo o ragioni umanitarie (8.085 e 18,7%).

Una delle caratteristiche di maggior rilievo dell'immigrazione in Puglia è la prevalenza della componente femminile, la quale tra i residenti stranieri ammonta al 54,1%, con punte del 56% e oltre nelle province di Taranto e Brindisi. Al di sotto della media resta invece il valore del Foggiano, storicamente coinvolto in processi di reclutamento regolare e irregolare di manodopera straniera maschile da impiegare nelle campagne, soprattutto d'estate.

Ciononostante, è rilevante la consistenza relativa che i nuovi nati stranieri posseggono proprio nella provincia di Foggia, dove la loro incidenza sul totale delle nascite (6,4%) è la più alta tra

⁴ A cura dell'Associazione IDOS.

tutte le province pugliesi, distanziando non solo – dunque – la media regionale (4,3%) ma anche quella dell'intero Sud Italia (5,2%). Una circostanza che sorprende in un'area in cui le condizioni occupazionali e la bassa incidenza sia delle presenze femminili (regolari) sia delle acquisizioni di cittadinanza (6,9 ogni 1.000 residenti stranieri, contro una media regionale del 12,4 per mille) parrebbero mostrare una limitata tendenza alla stabilità e al radicamento di tipo familiare.

Il dato regionale sull'incidenza delle nascite straniere, confrontato con la media nazionale, rivela comunque che in linea generale “la Puglia non rappresenta per gli stranieri una terra dove costruire un futuro e [...] coloro che nascono in Puglia sono i figli di un'altra generazione di migranti, diversa dall'attuale: una generazione che negli anni scorsi ha visto nella Puglia una terra di arrivo e che negli anni Novanta pensava che, nel 2014, nascere in Italia avrebbe potuto significare essere italiani. E, invece, i loro figli si ritrovano ancora nel novero dei nati stranieri”⁵.

A proposito di figli di immigrati, è interessante ricordare che, in base ai dati del MIUR, nell'anno scolastico 2013/2014 le scuole pugliesi contavano in totale 16.546 alunni con cittadinanza straniera (pari al 2,5% dell'intera popolazione scolastica regionale), di cui la quota più elevata si riscontra nella scuola primaria (35,1%, pari a 5.804 alunni), seguita dalla secondaria di II grado (24,7%), da quella di I grado (22,4%) e infine dalla scuola dell'infanzia (17,9%).

È importante sottolineare anche che degli scolari stranieri delle scuole superiori solo un quarto (25,9%, pari a 1.059 ragazzi, contro una media nazionale che è tuttavia del 20,4%) si è iscritto a un liceo, la cui formazione è, almeno in linea di principio, orientata al proseguimento degli studi universitari, mentre la restante parte ha scelto un percorso di formazione tecnico-professionale, finalizzato all'immediato inserimento nel mondo del lavoro, a scapito però della possibilità di competere nel mercato occupazionale per posti di lavoro altamente qualificati e quindi di promuovere la mobilità sociale delle nuove generazioni di origine immigrata. In ogni caso, è anche vero che un certo cambiamento delle dinamiche migratorie della regione è in corso, come testimonia anche la composizione per nazionalità degli immigrati, la quale già a fine 2012 (ultimo anno disponibile per questo dato) mostra che i romeni (26,6% dei residenti stranieri) superavano gli albanesi (22,5%), sebbene la Puglia concentrasse quasi la metà (47,1%) di tutta la compagine albanese del Meridione, mentre seguivano marocchini (7,8%) e cinesi (4,3%). A questo riguardo, occorre comunque sottolineare che i dati ufficiali si riferiscono alla sola componente regolare dell'immigrazione, ovvero a quella porzione di cittadini stranieri che o godono di meccanismi di ingresso e permanenza regolare facilitati, per il fatto di essere comunitari, o che si avvalgono di catene migratorie in grado di facilitare il loro inserimento socio-lavorativo, e quindi il mantenimento di uno *status* da regolari.

La provincia di Lecce

Con 19.575 stranieri residenti, la provincia salentina è la terza della Puglia per numero di immigrati dopo Bari e Foggia, anche se le supera entrambe per incidenza della componente femminile interna (55,2%, un dato superiore alla media della regione e che, all'interno di quest'ultima, è superato di poco solo dai valori di Taranto e Brindisi, le uniche a raggiungere il tetto del 56%). Anche per numero di nuovi nati stranieri nell'anno (228) il contesto leccese è secondo solo a quelli barese (507) e foggiano (353), mentre per numero di acquisizioni di cittadinanza solo l'area del capoluogo regionale supera quella di questo contesto (475 contro 283).

Si tratta di pochi numeri che restituiscono già l'immagine di un territorio in cui l'immigrazione tende ad essere relativamente più stabile e radicata, come conferma anche il fatto che sia l'unica provincia pugliese in cui, tra i non comunitari regolarmente presenti (12.688), la quota di quelli che detengono un permesso di durata illimitata, che denota una presenza regolare consolidata e acquisita nel tempo, incidano per oltre la metà del totale (essendo 7.256), mentre tra i restanti titolari di un permesso a tempo determinato la quota di quelli che ce l'hanno per uno dei due maggiori motivi di presenza stabile è in ogni caso superiore alla media regionale: lavoro 47,0% e famiglia 35,7% (contro valori medi pugliesi rispettivamente del 44,1% e del 32,0%).

A contemperare tuttavia questa situazione vi sono almeno due altri importanti fattori demografici che riguardano la popolazione straniera non comunitaria: la bassa incidenza della componente femminile (appena il 43,8%, che è il secondo più basso dato pugliese dopo quello foggiano del 40,0%, contro una media regionale del 45,9%) e una presenza di minori relativamente contenuta (19,5%: un dato che, benché superiore alla media regionale del 19,0%, è superato, sia pur di poco, solo dai territori di Bari e Taranto).

⁵ A. Martiradonna, “Puglia. Rapporto immigrazione 2014” in IDOS, *Dossier Statistico Immigrazione 2014. Rapporto UNAR*, Idos, Roma 2014, p. 424.

Aspetti economici dell'immigrazione

IMPRESE IMMIGRATE NEL MERIDIONE, GESTITE DA CITTADINI STRANIERI E DA ITALIANI RIMPATRIATI

È conosciuta la debole capacità strutturale del Meridione nel favorire tra gli immigrati il lavoro autonomo-imprenditoriale, anche se in quest'area non mancano province in cui i livelli raggiunti sono più soddisfacenti. Un'analisi articolata della situazione meridionale, che più degli altri contesti ha sofferto degli effetti della crisi, può essere condotta sulla base dei dati di Unioncamere sulle imprese gestite da imprenditori nati all'estero relativi al 31 dicembre 2013.

A tale data, su 498.080 imprese controllate da cittadini immigrati (sia individuali che costituite in altre forme societarie), 75.056 sono risultate operanti nel Sud e 34.198 nelle Isole, con un'incidenza complessiva sul totale delle aziende promosse da immigrati in tutta Italia pari al 22,0%, un valore di gran lunga superiore all'incidenza che i cittadini stranieri residenti nel Meridione hanno sulla popolazione straniera complessivamente presente a livello nazionale.

Questa mancata corrispondenza, nel Meridione, dell'incidenza dell'imprenditoria immigrata con quella dei residenti stranieri va riferita alla tradizione migratoria di questa area territoriale, che nel passato ha alimentato rilevanti flussi di emigranti all'estero, cosicché oltre la metà dei circa 4,5 milioni di italiani residenti all'estero è partito dalla Calabria o è discendente di emigrati calabresi.

Tenuto conto che il Meridione ha conosciuto anche consistenti flussi di ritorno, non sono pochi i cittadini italiani che, pur residenti in Italia, risultano nati all'estero. Essendo l'archivio di Unioncamere basato sul codice fiscale (e quindi sul Paese di nascita), è possibile puntualizzare che la maggior parte dei 18.309 titolari di imprese individuali registrati nel Mezzogiorno come originari di un paese estero dell'UE sono cittadini italiani che, nati nel paese estero in cui i loro genitori erano emigrati, sono poi rimpatriati nel paese d'origine di questi ultimi, avviandovi un'attività in proprio: ciò vale segnatamente nel caso di quanti sono venuti dalla Germania, dalla Francia, dal Belgio e dalla Gran Bretagna (paesi di tradizionale sbocco per gli emigrati italiani), come anche nel caso degli 8.201 imprenditori registrati come nati in Svizzera. Il discorso vale analogamente per i quasi 2.000 titolari di imprese individuali indicati nell'archivio statistico come originari del Venezuela e per i poco meno di 1.000 registrati come argentini o australiani.

Il ritmo d'aumento delle attività imprenditoriali degli immigrati vede il Meridione allineato con i valori nazionali (anzi il Sud è complessivamente contrassegnato da un maggiore dinamismo), sebbene l'incidenza percentuale sia soggetta (come prima accennato) all'effetto distorsivo esercitato dai flussi dei migranti italiani di ritorno.

In ogni caso, non è stato mantenuto il passo per quanto riguarda le imprese agricole, essendosi addirittura verificata una loro diminuzione nelle Isole, e neanche quelle edili hanno conosciuto un ingresso apprezzabile di nuovi imprenditori immigrati; pertanto, in due ambiti di grande rilevanza per l'imprenditoria straniera, l'andamento è inferiore a quello rilevato in Italia.

Nelle attività manifatturiere, meno rilevanti nel Meridione in confronto con la situazione generale del paese, lo sviluppo delle imprese nel biennio 2011-2013 è stato, rispetto all'andamento nazionale, più contenuto nel Sud e addirittura negativo nelle Isole.

Diverso, invece, è il discorso riguardante il commercio sia all'ingrosso che al dettaglio, comparti in cui più elevata risulta l'incidenza delle imprese degli immigrati e il cui andamento nel biennio è stato molto positivo, per quanto inferiore alla media nazionale.

Quanto alle provenienze continentali degli imprenditori immigrati, nel Meridione le imprese individuali sono promosse in prevalenza da originari dell'Africa (39,2% del totale, 7,7 percentuali in più rispetto alla media nazionale), seguiti da originari dell'Europa (32,8%, 6,2 punti in meno rispetto alla media nazionale); sono invece più simili, tra Meridione e Italia nel suo complesso, le percentuali di ditte individuali condotte da originari dell'Asia (rispettivamente 20,3% e 22,3%) e dell'America (7,0% e 6,8%).

Il confronto tra le diverse configurazioni dell'imprenditoria immigrata nelle varie regioni meridionali mostra che la Calabria detiene la più alta incidenza delle imprese individuali sul totale di quelle che fanno capo a immigrati (91,5%), mentre il Molise spicca per la più elevata incidenza di imprese a conduzione femminile tra tutte quelle individuali il cui titolare è nato all'estero (35,4% a fronte di una media del 22,7%).

CALABRIA E PUGLIA. Confronto per alcune caratteristiche delle imprese guidate da immigrati (2013)

<i>Imprese guidate da immigrati</i>	<i>% su tot. imprese in regione</i>	<i>% imprese individuali</i>	<i>% donne su tot. imprese individuali</i>	<i>Nuove iscrizioni</i>	<i>Variazione % 2011-2013</i>
Puglia: 16.550	Calabria: 6,8	Calabria: 91,5	Puglia: 26,3	Puglia: 1.762	Calabria: 10,8
Calabria: 12.112	Puglia: 4,4	Puglia: 86,2	Calabria: 25,8	Calabria: 1.171	Puglia: 9,5

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Unioncamere

L'IMPRENDITORIA IMMIGRATA IN CALABRIA NEL 2013

Le imprese attive in Calabria alla fine del 2013 sono 178.789 (il 2,9% del totale nazionale) e per il 25,2% fanno capo a donne. Le imprese di immigrati sono 12.112 (il 6,8% di tutte quelle registrate in regione e il 2,4% di tutte le imprese immigrate in Italia), così ripartite per province: 652 (5,4%) a Vibo Valentia, 787 (6,5%) a Crotone, 3.178 (26,2%) a Catanzaro, 3.559 (29,4%) a Reggio Calabria e 3.936 (32,5%) a Cosenza. L'incidenza femminile è del 25,8%. Nel 2013 si registrano 1.171 iscrizioni di nuove imprese immigrate contro 646 cancellazioni non d'ufficio.

Le imprese individuali incidono per il 91,5% tra le imprese immigrate in regione, i cui principali comparti di attività sono: 75,9% commercio, 4,9% costruzioni, 3,9% agricoltura, 3,8% servizi di alloggio e ristorazione, 3,1% attività manifatturiere, 2,8% altre attività dei servizi.

Tra il 2011 e il 2013 le imprese di stranieri sono aumentate di 1.179 unità (localizzate in prevalenza a Reggio Calabria e Cosenza), passando da 10.933 a 12.112 e segnando un aumento del 10,8%. In provincia di Vibo Valentia le imprese sono diminuite di 11 unità e a Crotone l'aumento è stato modesto (+15). Il biennio è stato caratterizzato da un andamento complessivamente positivo in agricoltura (tuttavia in calo a Reggio Calabria e Catanzaro) e nel commercio (ad eccezione di Vibo Valentia), negativo invece nelle attività manifatturiere (ad eccezione di Crotone e Catanzaro).

Il Marocco è il primo Paese di origine degli immigrati che conducono delle imprese individuali in regione (5.077). La Cina, al secondo posto, conta solo 649 titolari di imprese individuali, mentre più numerose sono quelle promosse da italiani originari della Germania (940).

L'IMPRENDITORIA IMMIGRATA IN PUGLIA NEL 2013

Le imprese registrate in Puglia alla fine del 2013 sono 380.243 (il 6,4% del totale nazionale) e per il 24,4% fanno capo a donne.

Le imprese immigrate sono 16.550 (il 4,4% di quelle registrate in regione e il 3,3% del totale delle imprese immigrate in Italia), così ripartite: Brindisi 1.287 (7,8%), Taranto 1.310 (7,9%), Foggia 2.525 (15,3%), Bari 5.279 (31,9%) e Lecce 6.149 (37,2%). L'incidenza femminile è del 26,3%. Nel 2013 si registrano 1.762 iscrizioni di nuove aziende di immigrati rispetto a 1.067 cancellazioni non d'ufficio.

Le imprese individuali incidono per l'86,2% sulle imprese immigrate operanti in regione, i cui principali comparti di attività sono: commercio 62,9%, costruzioni 9,0%, agricoltura 5,4%, attività manifatturiere 5,1%, attività dei servizi di alloggio e di ristorazione 5,0%, altre attività di servizi 4,7%.

Tra il 2011 e il 2013 in Puglia le imprese immigrate, a prescindere dalla forma societaria, sono passate da 15.115 a 16.550 (1.435 aziende in più, di cui 589 in provincia di Lecce), segnando un aumento del 9,5%. L'andamento imprenditoriale è stato improntato alla stagnazione in agricoltura, con una lieve diminuzione di imprese in tutte le province tranne Brindisi e Lecce. Nelle attività manifatturiere si riscontra un lieve aumento (ma una diminuzione a Lecce). Decisamente positivo è stato l'andamento nel commercio (+11,6%), specialmente a Lecce e a Foggia, e nei servizi di alloggio e ristorazione (+14,5%), soprattutto a Brindisi.

Il principale paese d'origine degli imprenditori immigrati in Puglia è il Marocco (con 2.650 aziende), cui seguono gli italiani originari della Svizzera (2.169) e della Germania (1.656).

CONSIDERAZIONI SULLE PROSPETTIVE DELL'IMPRENDITORIA IMMIGRATA

Le regioni meridionali, nel passato e tanto più oggi (in considerazione dell'aumentato numero di profughi), si configurano come una sorta di "porta" dell'Italia per chi giunge dal Mediterraneo, per poi trasferirsi nelle grandi città del Nord e del Centro Italia, dove maggiori risultano le possibilità di lavoro. Con il tempo, però, il Meridione ha cessato di essere una semplice area di approdo e di prima accoglienza per diventare, almeno in parte, un contesto di insediamento stabile con oltre 700mila immigrati regolarmente residenti.

Si è detto spesso che l'imprenditoria immigrata, al livello più basso, assolve principalmente a una funzione di autoimpiego, obiettivo tutt'altro che trascurabile in un contesto carente di posti di lavoro. Ma questa imprenditoria, ancora in prevalenza costituita da ditte individuali, è aperta anche a forme societarie più complesse e si sta dimostrando in grado di creare occupazione per un maggior numero di persone, salvo restando che questa tendenza va incentivata sulla base delle vocazioni specifiche di ciascun contesto.

È incontestabile che la ridotta dimensione aziendale, che caratterizza le imprese individuali specialmente nel Meridione, incontra maggiori difficoltà in un contesto sempre più globalizzato. La realtà familiare che la sostiene è di forte sostegno nella fase della creazione e dell'avvio dell'impresa, ma può costituire un freno successivamente, quando si rende necessaria una spinta innovativa.

Un'altra rilevante difficoltà è costituita dal difficile accesso al credito da parte degli immigrati, i quali si sono resi protagonisti nei comparti a basso profilo e a ridotta qualificazione come quelli del commercio, della ristorazione e dell'edilizia (che richiede, ad esempio, ridotti capitali iniziali specialmente nell'ambito delle ristrutturazioni).

Pertanto, per incentivare l'inserimento di nuovi imprenditori e contenere la mortalità delle aziende è indispensabile insistere sulle agevolazioni in materia creditizia. Nello stesso tempo è necessario non trascurare altre leve di intervento per migliorare la situazione, facendosi carico di affrontare la semplificazione degli adempimenti burocratici e il sostegno e l'assistenza nelle fasi successive allo *start up*. Sembra anche opportuno promuovere, al fine del loro rafforzamento, l'adesione degli immigrati alle organizzazioni professionali degli imprenditori.

Devono tenere conto di queste difficoltà, quando si propongono di incentivare la vocazione imprenditoriale degli immigrati, soprattutto gli enti locali, le camere di commercio e le organizzazioni delle piccole e medie imprese.

D'altra parte, anche le aziende immigrate sono chiamate a impegnarsi specialmente in tema di innovazione, creando impresa anche in settori diversi da quelli tradizionali (in particolare in quelli ad alta tecnologia); aprendosi maggiormente a forme societarie diverse dalla ditta individuale (come, ad esempio, società cooperative e società di capitali); superando la coincidenza tra realtà familiare e realtà aziendale, per quanto riguarda sia le persone che operano in azienda sia lo strumento finanziario di sostegno (con passaggio, ad esempio, dal conto corrente personale a quello aziendale); collegandosi all'associazionismo di categoria e aprendosi alla formazione di consorzi, nell'ottica di fruire maggiormente dei benefici previsti dalla normativa a sostegno dei piccoli imprenditori; utilizzando di più l'informatica, diventata indispensabile anche sul piano degli adempimenti burocratici e della promozione commerciale (si pensi alla fatturazione informatizzata e all'*e-commerce*).

In un'area come il Meridione, caratterizzata da maggiori disagi economici, l'imprenditoria immigrata, sebbene non parta da zero, tuttavia stenta ad andare avanti e non ha ancora sviluppato tutte le sue potenzialità. Anche in quest'area, però, non mancano le opportunità, da ricollegare alla bellezza del territorio, all'eccellenza dei prodotti alimentari, al clima e alle opportunità solo parzialmente sfruttate di sviluppo turistico. Gli immigrati, la cui presenza – secondo le previsioni dei demografi – aumenterà, vanno considerati una risorsa con le loro qualità professionali, culturali e creative e il loro apporto imprenditoriale, per una ripresa generale, e non solo socio-economica, dell'area.

Il fenomeno infortunistico in Italia e i suoi riflessi in Calabria (Cosenza) e in Puglia (Lecce)

La salute, che è un diritto fondamentale protetto dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali, può subire un grave pregiudizio nello svolgimento dell'attività lavorativa per il rischio infortunistico, accentuato dal fatto che la competitività aziendale si realizza spesso a danno della tutela sanitaria dei lavoratori. L'obiettivo della sicurezza è complesso e va inteso come un insieme di diversi interventi: conoscenza, informazione, sensibilizzazione, formazione professionale, comportamenti responsabili dei lavoratori e dei datori di lavoro e supporto delle strutture competenti.

Per gli immigrati, in Italia è difficile trovare lavoro ed esercitarlo a seguito di regolare contratto. Ma anche quando questo avviene, i problemi non vengono meno: mansioni non corrispondenti alla formazione ricevuta o al lavoro in precedenza esercitato, retribuzione bassa, orario eccessivamente lungo, lavoro straordinario o festivo non retribuito, pagamenti ritardati, mancata osservanza di altre norme contrattuali. In queste condizioni è difficile conciliare le esigenze del lavoro con quelle della famiglia e del tempo libero. Sul posto di lavoro si pongono spesso anche problemi di sicurezza quando non addirittura di molestie. E, inoltre, è sempre incombente il rischio di subire un infortunio.

Questa panoramica contiene considerazioni dedicate innanzitutto al rapporto tra infortuni e prevenzione, con specifico riferimento ai lavoratori immigrati, per quindi spiegare le caratteristiche dell'archivio infortunistico dell'Istituto Nazionale dell'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), presentare i dati fondamentali sulla situazione in Italia e nelle regioni Puglia e Calabria e chiudere, infine, con alcune conclusioni operative.

INFORTUNI E PREVENZIONE

Gli immigrati che si inseriscono nel mondo del lavoro sono soggetti a particolari condizioni di rischio non solo a causa delle diversità linguistiche ma anche del diverso trattamento loro riservato, nonostante la Direttiva 2000/43/CE all'art. 3, comma 1, imponga la parità di trattamento tra persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica (recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 215 del 9 luglio 2003) e nonostante in Italia si riscontri un orientamento ugualitario nella normativa sul lavoro e in quella dei contratti nazionali di lavoro.

Sono enormi i costi umani, sociali ed economici del fenomeno infortunistico. Ne consegue la necessità del massimo impegno preventivo, specialmente in settori ad elevata rischiosità come quello edile, quello agricolo e diversi comparti industriali, come prefigurato nel D. Lgs. n. 81 del 2008 nel quale si insiste sul passaggio dal risarcimento alla formazione e alla prevenzione.

Il Testo Unico della salute e sicurezza del lavoro, approvato con il Decreto Legislativo n. 81 del 2008, ha dedicato per la prima volta una specifica attenzione ai lavoratori immigrati. Prefigurato l'obbligo di una tutela uniforme per tutti i lavoratori (art. 1), viene chiesto alle amministrazioni pubbliche di adoperarsi per conseguire tale obiettivo (art. 11, comma 6) e ai datori di lavoro di prestare particolare attenzione ai rischi cui sono esposti i lavoratori provenienti da altri paesi (art. 28, comma 1). Viene fatto obbligo di fornire informazioni facilmente comprensibili (art. 36, comma 4) e, quindi, con la collaborazione di tutte le strutture interessate, si propone l'attenzione anche agli aspetti linguistici e alla diffusione delle buone prassi (art. 37, comma 13).

È noto che molti incidenti mortali si sono verificati perché, pur in presenza sui luoghi di lavoro delle attrezzature di protezione e dei dispositivi di protezione individuali necessari, la prevenzione non ha funzionato, essendo stato in precedenza carente la formazione all'uso corretto di attrezzature e dispositivi di cui sopra.

Chi viene da un altro paese è soggetto a una maggiore vulnerabilità e deve essere aiutato a

rendersi consapevole del rischio. Influiscono sulla posizione critica degli immigrati anche diversi fattori: l'impiego in settori a maggior rischio e con contratti meno garantisti; la mancanza di formazione (professionale e anche linguistica) e la minore cultura della prevenzione; il bisogno di lavorare in maniera prolungata, per giunta in mansioni professionali pericolose.

La ricerca su "Atteggiamenti e consapevolezza rispetto a salute e lavoro", condotta dall'ISPO per conto del CePa (Centro dei Patronati INAS, INCA, ITAL e ACLI) e presentata il 1° aprile 2014 ha posto in evidenza anche alcuni aspetti interessanti dal punto di vista operativo, validi per tutti i contesti territoriali. Si legge nella ricerca che gli stranieri sono d'accordo (abbastanza o molto) nel ritenere che:

- è forte il rischio di subire intimidazioni/ripercussioni sul piano personale e lavorativo (60%, 4 punti in meno rispetto agli italiani);
- c'è pericolo di rinunciare in partenza a chiedere il riconoscimento per il timore di perdere il lavoro (65%, 1 punto in meno rispetto agli italiani);
- sussiste la necessità di rivolgersi ad apposite agenzie per gestire il rapporto con il datore di lavoro (71%, 1 punto percentuale in più rispetto agli italiani).

I DATI INAIL SUL FENOMENO INFORTUNISTICO

I dati qui utilizzati (gli ultimi disponibili al momento di chiudere la redazione di questo testo) sono relativi al 2013 e sono desunti dall'archivio ufficiale dell'INAIL. Tuttavia, il loro utilizzo impone una certa cautela per diversi motivi.

Il numero degli infortuni rilevato dall'INAIL attraverso le denunce è sottodimensionato rispetto alla realtà, poiché - come già osservato - molti lavoratori, specialmente quando operano in nero, sono costretti a denunciare gli eventi infortunistici come semplici malattie al fine di evitare ritorsioni da parte dei datori di lavoro.

Le denunce presentate all'INAIL si basano sui codici fiscali e riguardano indistintamente i lavoratori stranieri e i lavoratori italiani nati all'estero, e quindi anche una certa quota di figli di italiani emigrati che poi sono rimpatriati, specialmente da paesi quali Svizzera, Germania, Francia, Stati Uniti e diversi altri paesi americani ed europei, che nel passato hanno costituito un tradizionale sbocco per i nostri flussi migratori.

Un altro fattore distorsivo è il fatto che diverse centinaia di migliaia di persone, pur nate all'estero e inizialmente titolari di cittadinanza straniera, hanno ormai acquisito quella italiana.

I settori in cui si registrano le maggiori incidenze di infortuni, soprattutto mortali, sono quelli a più elevata rischiosità e nocività e legati ad attività manuali, a turni più lunghi rispetto alla media e a una carente (e più spesso assente) conoscenza delle regole sulle precauzioni da osservare.

Per spiegare la ridotta incidenza infortunistica delle donne sul fenomeno infortunistico si deve senz'altro fare riferimento alla loro esclusione da quei lavori pesanti e pericolosi e si deve inoltre tenere presente che circa i tre quarti delle donne sono occupate nel settore della collaborazione domestica, notoriamente a più basso rischio.

Un'analisi diacronica degli infortuni mostra che, nel complesso, il fenomeno ha conosciuto una continua diminuzione (da oltre 1 milione nel 2001 a poco più di 700mila nel 2012 e a poco meno nell'anno successivo). Per gli immigrati si è registrato un aumento fino al 2008, mentre, seppure non sempre linearmente, negli anni successivi c'è stata una diminuzione (il livello è stato all'incirca quello di inizio secolo, anche se nel frattempo la popolazione straniera è andata triplicandosi).

Il calo infortunistico in buona misura sembra da attribuire a fenomeni legati alla crisi economica italiana, che ha ridotto il numero delle persone occupate e delle ore lavorate a seguito di fattori quali la cassa integrazione, il contenimento degli straordinari, i licenziamenti e la mancanza di nuove assunzioni. È fondato ritenere che sulla riduzione del rischio infortunistico abbiano influito anche l'attività formativa e informativa in materia di prevenzione, anche se la maggiore vulnerabilità tipica della popolazione immigrata continua a favorire una maggiore esposizione al rischio, specialmente nel sommerso.

Nel 2013 gli infortuni sul lavoro hanno causato circa 11,5 milioni di giornate di inabilità con costo a carico dell'Inail (nel 2012 erano circa due milioni in più): in media 81 giorni per gli infortuni che hanno provocato menomazione e circa 20 giorni per quelli in assenza di menomazione.

Bisogna anche tenere conto che il percorso che segue un evento infortunistico grave o il conseguimento dell'indennizzo di una malattia professionale è spesso tortuoso e implica una serie continua di esami, valutazioni, ricorsi, visite mediche e raccolte di documenti, che mette a disagio specialmente i lavoratori immigrati.

GLI INFORTUNI IN PUGLIA E IN CALABRIA

L'analisi dei dati consolidati sulle denunce d'infortunio effettuate nel 2007 e nel 2013 evidenzia che in Italia, in questo intervallo di tempo, il numero complessivo degli infortuni è diminuito da 912.615 a 694.648 (-23,9%), mentre le denunce riguardanti i nati all'estero sono diminuite del 20% (da 140.579 a 101.188). I primi dieci paesi di nascita dei lavoratori colpiti da infortuni sono: Romania, Marocco, Albania, Moldavia, Svizzera, India, Tunisia, Germania, Perù e Senegal. Come prima precisato, sostanzialmente nel caso della Svizzera e della Germania non si tratta di cittadini di quel paese bensì di italiani ivi nati e poi rientrati nel paese di provenienza dei loro genitori. Le denunce riguardanti donne infortunate sono state 181 (il 17,9% dei casi riguardanti i nati all'estero).

In Puglia la diminuzione delle denunce di infortunio è stata dell'8,8% per i lavoratori nel loro complesso (da 41.331 a 32.710) e del 5,0% per i lavoratori nati all'estero (da 1.528 a 1.452).

In Calabria, invece, l'andamento è stato differenziato, perché si è verificata una diminuzione delle denunce per i lavoratori nel loro complesso (da 14.470 a 11.643: -19,5%) e un aumento delle denunce riguardanti i lavoratori nati all'estero (da 677 a 745: +10,0%): ciò può essere segno o di un aumento del rischio infortunistico o di una maggiore predisposizione a denunciare gli eventi da parte degli immigrati.

Nel 2013 le denunce di infortuni mortali sono state 1.175 in Italia, di cui 81 in Puglia e 40 in Calabria.

ITALIA. Infortuni dei lavoratori stranieri in Italia (2007-2013)

Territori	2007				2013			
	<i>Infortuni totali</i>	<i>di cui a stranieri</i>	<i>% su Italia</i>	<i>% su inf. totali</i>	<i>Infortuni totali</i>	<i>di cui a stranieri</i>	<i>% su Italia</i>	<i>% su inf. totali</i>
Nord Ovest	260.505	44.192	31,4	17,0	205.313	33.631	33,2	16,4
Nord Est	298.567	63.369	45,1	21,2	213.980	42.353	41,9	19,8
Centro	180.743	24.459	17,4	13,5	137.248	17.735	17,5	12,9
Sud	118.948	6.471	4,6	5,4	45.795	1.987	2,0	4,3
Isole	53.852	2.088	1,5	3,9	92.309	5.482	5,4	5,9
Non determinati	-	-	-	-	3	-	-	-
Puglia	41.331	1.528	1,1	3,7	32.710	1.452	1,4	4,4
Calabria	14.470	677	0,5	4,7	11.643	745	0,7	6,4
ITALIA	912.615	140.579	100,0	15,4	694.648	101.188	100,0	14,6

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail

In Puglia, nel 2013, il numero più consistente di infortuni denunciati si è verificato nelle province di Bari (458, pari al 31,5% del totale regionale) e di Lecce (277, pari al 26,0%).

L'incidenza degli infortuni occorsi a lavoratori immigrati sul totale degli infortuni denunciati è stata del 14,6% in Italia, del 4,4% in Puglia e del 7,3% in provincia di Lecce (il valore più alto nella regione). In ogni caso il tasso infortunistico degli immigrati (che deve essere calcolato non in riferimento alla popolazione straniera nel suo complesso, che include anche minori e altre persone che non svolgono attività lavorativa, bensì sulle persone occupate) è stato del 2,8% in Italia e dell'1,9% sia in Puglia che in provincia di Lecce.

PUGLIA. Infortuni dei lavoratori stranieri (2013)

Province	<i>Infortuni totali</i>	<i>di cui a stranieri</i>	<i>% su Puglia</i>	<i>% su inf. totali</i>	<i>Occupati nati all'estero</i>
Foggia	4.833	235	16,2	4,9	30.940
Bari	11.834	458	31,5	3,9	34.841
Taranto	5.049	171	11,8	3,4	9.600
Brindisi	3.274	136	9,3	4,2	6.590
Lecce	5.145	377	26,0	7,3	20.128
Barletta-Andria-Trani	2.575	75	5,2	2,9	n.d.
Puglia	32.710	1.452	100,0	4,4	102.099
ITALIA	694.648	101.188	-	14,6	3.576.694

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail-open data

In Calabria, nel 2013, la provincia che ha conosciuto il maggior numero di denunce di infortuni riguardanti lavoratori nati all'estero è stata quella di Cosenza (300 casi, pari al 40,3% dei totali 745 in regione). Il tasso di infortunistico degli immigrati, calcolato come si è detto sul numero degli occupati nati all'estero, è stato del 2,8% in Italia e dell'1,3% sia nella regione Calabria che nella provincia di Cosenza. Invece le denunce riguardanti i lavoratori nati all'estero, mentre incidono per il 14,6% a livello nazionale, diminuiscono la loro quota al 6,4% in Calabria (è leggermente più alta l'incidenza in provincia di Cosenza: 7,0%). Questi dati attestano non tanto una minore rischiosità per gli immigrati, quanto una predisposizione molto bassa alla denuncia degli infortuni, per interesse da parte dei datori di lavoro e per paura indotta da parte dei lavoratori immigrati.

CALABRIA. Infortuni dei lavoratori stranieri (2013)

Province	Infortuni totali	di cui a stranieri	% su Calabria	% su inf. totali	Occupati nati all'estero
Cosenza	4.277	300	40,3	7,0	22.642
Crotone	974	67	9,0	6,9	4.741
Catanzaro	2.852	173	23,2	6,1	8.667
Vibo Valentia	909	65	8,7	7,2	4.292
Reggio Calabria	2.631	140	18,8	5,3	17.224
Calabria	11.643	745	100,0	6,4	57.566
ITALIA	694.648	101.188	-	14,6	3.576.694

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Inail-open data

ALCUNE INDICAZIONI OPERATIVE

Come indicato da IDOS in una monografia sul fenomeno infortunistico, curato insieme al Settore Ricerca della Direzione Generale dell'INAIL (*I lavoratori stranieri in Italia: dagli infortuni al benessere lavorativo*, n. 2-3/2014 di "Affari Sociali Internazionali"), sono diverse in Italia le disposizioni che regolamentano l'uso di strumenti, apparecchiature, particolari sostanze ecc. nel ciclo produttivo e il loro utilizzo da parte di determinate categorie di lavoratori (come le donne in maternità, ad esempio). Pertanto, si rendono necessarie delle semplificazioni specialmente ad uso delle imprese di minori dimensioni (presso le quali per lo più sono occupati i lavoratori immigrati), come peraltro auspicato nella Relazione finale della Commissione Parlamentare sul fenomeno degli infortuni sul lavoro (15 gennaio 2013). La stessa Commissione ha stigmatizzato il problema del lavoro sommerso (aumentato in questa fase di crisi) e dei subappalti (regime in cui avviene la maggior parte degli infortuni mortali), cui è strutturalmente connessa la diminuzione del livello di sicurezza, anche perché il criterio del massimo ribasso seguito negli appalti pubblici induce le aziende di ridotte dimensioni, che costituiscono l'ultimo anello di congiunzione, a effettuare risparmi proprio alla voce sicurezza.

L'esigenza della mediazione linguistico-culturale può favorire la prevenzione perché il lavoratore immigrato, proveniente da culture diverse, oltre a non conoscere sempre bene la lingua italiana, potrebbe avere una percezione assai differente della sicurezza. I corsi sulla prevenzione e sicurezza che obbligatoriamente il datore di lavoro deve attivare ai sensi dell'art 36 D. lgs. n°81/2008, per essere efficaci, devono tenere conto anche di queste esigenze culturali. Non bisogna dimenticare che secondo la Corte di Cassazione (sentenza n. 6263/99) il datore di lavoro è responsabile dell'evento lesivo avvenuto ai danni di un lavoratore extracomunitario che non sia stato in grado di comprendere appieno il significato dell'etichetta posta sul prodotto pericoloso.

È anche auspicabile, come ribadito da molti intervistati nella citata indagine condotta da IDOS in collaborazione con l'INAIL, una maggiore vigilanza sindacale nei luoghi di produzione, non solo sul versante infortunistico ma anche per quanto riguarda il rispetto delle garanzie contrattuali, la formazione, l'introduzione alla normativa antirischio e, in quanto strettamente funzionale a questi obiettivi, l'apprendimento della lingua italiana.

La letteratura sulla materia e le testimonianze degli immigrati evidenziano che sulla sicurezza dei lavoratori i fattori che possono incidere negativamente sono: la scarsa conoscenza della lingua (anche nei suoi aspetti tecnici riguardanti il lavoro assegnato, ragione per cui torna utile utilizzare appositi opuscoli/glossari); la mancata introduzione allo svolgimento

delle mansioni affidate e, più in generale, le carenze sul piano formativo; la scarsa padronanza dei macchinari da parte di chi vi è addetto, come anche il mancato rispetto delle procedure e l'insufficiente livello di manutenzione; l'assuefazione al rischio da parte di chi deve ripetere sempre gli stessi gesti e la banalizzazione del pericolo; la carenza nell'assegnazione dei mezzi di protezione personale; l'aumento del rischio in situazione di stanchezza e di stress; la scarsa opera di sorveglianza da parte degli addetti.

Come si vede la prevenzione, pur non essendo un compito impossibile, è complesso e comporta consapevolezza e applicazione, caratteristiche sulle quali bisogna insistere tanto sui datori di lavoro che sui lavoratori.

Buone pratiche

L'INDIVIDUAZIONE DI BUONE PRATICHE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI COSENZA

Sulla base delle interviste realizzate in questi mesi presso operatori e responsabili di:

1. Sindacato CGIL
2. Associazioni
3. Centro per l'Impiego
4. INAIL
5. Scuole
6. Direzione Territoriale del Lavoro

sono emersi diversi aspetti positivi che dimostrano come nel territorio della Provincia di Cosenza vi siano delle significative realtà in cui l'immigrato è visto come una risorsa preziosa non solo dal punto di vista umano, ma anche culturale, sociale ed economico, da aiutare e supportare non soltanto nella fase iniziale del suo arrivo ma anche in quella successiva.

La CGIL di Cosenza e il suo Dipartimento Immigrazione

La CGIL, per come descrive la storia, si occupa da sempre della difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori stranieri, della loro integrazione nel territorio e nel sistema sociale del Paese, promuovendo politiche di pari opportunità, valorizzando le professionalità e riconoscendone la funzione sociale. Si adopera per affermare il diritto al sapere e lo sviluppo della conoscenza per tutti.

I servizi di assistenza che la CGIL eroga per gli stranieri sono per:

- richiesta/rinnovo permesso di soggiorno;
- rilascio permesso di soggiorno di lungo periodo con iscrizione al test d'italiano;
- ricongiungimento familiare;
- eventuali sanatorie e regolarizzazioni;
- flussi d'ingresso;
- domande per ottenere l'invalidità civile o altre forme pensionistiche;
- aiuto nella compilazione della domanda di cittadinanza;
- vertenze di lavoro.

All'interno della CGIL di Cosenza è presente il Dipartimento Immigrazione, che nasce nel 2009 per aiutare tutti i migranti nella loro permanenza sul territorio italiano, in particolare quello cosentino. L'obiettivo del Dipartimento è quello di aiutare gli stranieri ad inserirsi nel mercato del lavoro (cercando di creare delle opportunità per far incontrare domanda e offerta, soprattutto per il lavoro domestico e di assistenza alla persona), offrendo anche un supporto giuridico al fine di spiegare quali sono i diritti e tutele dei lavoratori immigrati.

Dalle attività svolte dalla CGIL di Cosenza a favore degli stranieri si evince che gli ostacoli che questi ultimi incontrano sono prevalentemente legati alla burocrazia e alla complessità del sistema normativo italiano.

Gli immigrati che si rivolgono alla CGIL di Cosenza sono persone di buona volontà e generalmente ben formate (infatti una buona parte di esse ha titoli di studio medio-alti), le quali per lo più sono state raggiunte nel corso degli anni dalle famiglie e nutrono il desiderio di arrivare un giorno ad avere la cittadinanza italiana.

La CGIL di Cosenza, insieme all'Auser (un'associazione di volontariato), ha aperto l'ambulatorio medico *Senza confini*, dove i medici iscritti alla Funzione Pubblica CGIL mettono a disposizione la loro conoscenza e professionalità gratuitamente nei confronti degli utenti immigrati.

Giornalmente il Dipartimento Immigrazione dà un supporto tecnico gratuito agli stranieri sia per il rilascio ed il rinnovo del permesso di soggiorno sia per i ricongiungimenti familiari, mediante la compilazione dei moduli in modalità telematica, collaborando in modo assiduo e permanente con la Questura e la Prefettura.

Dalle attività svolte dalla CGIL di Cosenza si riscontra tuttavia che il lavoro nero si sta estendendo sempre di più, per cui, al fine di combattere questo fenomeno, vengono promosse azioni in sinergia con l'Ispettorato del Lavoro della Provincia di Cosenza. Inoltre vengono erogati servizi

relativi alle domande di invalidità civile, visto che da qualche anno questo diritto è stato esteso anche a coloro che hanno un semplice permesso di soggiorno (prima veniva erogato soltanto a quanti erano in possesso della carta di soggiorno, un titolo a tempo indeterminato).

Una buona parte dell'utenza straniera è costituita da donne provenienti dal Marocco e dall'Est Europa, che lavorano come colf e badanti: le loro esigenze riguardano prevalentemente spiegazioni e delucidazioni in merito al contratto di lavoro e ciò di cui hanno diritto. Hanno una età compresa tra 25 e 50 anni, alcune con titolo di studio di scuola media, ma una parte di loro è diplomata e/o laureata.

Dal 2012 la CGIL di Cosenza ha inoltre aperto un Ufficio Immigrati presso l'Università della Calabria (UniCal), per dare assistenza a tutti gli studenti stranieri iscritti al Campus dell'UniCal, che attualmente sono più di 600, provenienti da tutti e cinque i continenti. La nazionalità più numerosa è quella cinese con il 27% degli studenti, la maggior parte dei quali sono iscritti alla Facoltà di farmacia. La Cina è il paese con il maggior numero di studenti *outgoing*: nel 2010 la "fetta" cinese sul mercato degli studi internazionali era al 16%, la più grande in assoluto, seguita dall'India con il 6%. Un'altra comunità numerosa è quella russa, che rappresenta complessivamente il 9% del contingente straniero dell'UniCal. La sua presenza è soprattutto concentrata nella Facoltà di economia, per via degli accordi di cooperazione stipulati con 6 Università, di cui 5 con facoltà economiche. Anche la comunità degli indonesiani è numerosa: il 30% degli studenti indonesiani presenti in Italia è iscritto all'UniCal.

Il Centro Informazioni Immigrati onlus di Cosenza

Il Centro Informazioni Immigrati onlus gestisce un sportello ubicato nella città di Cosenza che si occupa di fornire agli immigrati consulenza e orientamento ai servizi sociali presenti sul territorio, tutela dei loro diritti e connessione tra domanda e offerta di lavoro. Di seguito si illustrano le attività principali svolte dall'associazione nel corso degli anni:

- dal 1990: svolgimento dell'attività statutaria presso la sede dell'Associazione; nel corso degli anni questa attività è stata realizzata attraverso diverse forme e diverse collaborazioni.
- dal 1997 al 2001: l'attività statutaria è stata realizzata nell'ambito del progetto "Sportello Informa Immigrati" in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Cosenza, presso gli Uffici dell'Agenzia Informa Giovani dello stesso Ente. Il 23 aprile 2001 è stata firmata una convenzione con l'Agenzia Informa Giovani della Provincia di Cosenza per l'erogazione diretta del servizio da parte dell'Ente e la gestione dello stesso da parte dell'Associazione Centro Informa Immigrati onlus.
- dal 2001: istituzione e tenuta di Corsi di alfabetizzazione della lingua italiana.
- dal 2001 al 2002: partecipazione all'iniziativa "Cento Comuni" della Provincia di Cosenza con mostra fotografica, artigianato e cucina multietnica.
- dal 2003: prosecuzione presso la sede del Centro dell'attività di informazione, orientamento al lavoro e legislativo, tenuta corsi di lingua italiana di primo e secondo livello per stranieri; incontri tra popoli ed etnie; organizzazione di feste comunitarie, gite e gare di cucina multietnica.
- nel 2004: svolgimento dell'attività di formazione professionale nell'ambito del progetto "Gli stranieri e il loro inserimento lavorativo" in regime di convenzione con la Regione Calabria – Dipartimento Obiettivi Strategici Settore Politiche Sociali; attività consistente nella organizzazione e tenuta di corsi di orientamento e formazione professionale finalizzati a valorizzare le competenze pregresse dei lavoratori extracomunitari e mirate all'acquisizione di nuove capacità per l'inserimento nel sistema produttivo locale.
- dal 2004 al 2005: servizio di volontariato per lo svolgimento dell'attività di informazione, orientamento al lavoro e legislativo; incontri tra tutte le comunità filippine del Sud Italia per un Torneo di basket, volley e ping pong.
- dal 2006 al 2007: svolgimento dell'attività di Sportello Informa Immigrati in regime di convenzione con l'Amministrazione Provinciale di Cosenza.
- nel 2007: svolgimento dell'attività di Sportello Informa Immigrati in regime di convenzione con l'Amministrazione Comunale di Belvedere Marittimo (CS). Svolgimento dell'attività di sportello di informazione per immigrati in partnership con l'Associazione di volontariato "La Bussola" – Banca del Tempo Impresa della Condivisione e della Solidarietà per il Segretariato Sociale di Rende (CS).
- dal 2007 al 2012: svolgimento dell'attività di Sportello Informa Immigrati in regime di convenzione con l'Amministrazione Provinciale di Cosenza.

- Natale 2014: “Banchetto della Solidarietà” con esposizione e vendita di manufatti realizzati dagli immigrati che si rivolgono allo sportello del Centro.
- 18 Gennaio 2015: partecipazione a “Chiesa senza frontiere Madre di tutti” - Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato.

Nell’ambito delle attività svolte dall’Associazione si pone attenzione non soltanto all’integrazione socio-economica ma anche a quella culturale, al fine di favorire un rapporto di interazione orizzontale tra individuo e società, di mutuo scambio tra immigrati e comunità di accoglienza.

L’Associazione Culturale Multi-etnica La Kasbah onlus Cosenza

L’Associazione Culturale Multi-etnica *La Kasbah* onlus nasce nel 2002 e svolge prevalentemente servizi di accoglienza, protezione e tutela per rifugiati politici, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria. Dal 2004 gestisce il progetto Sprar “Asylon Cosenza: la città dell’accoglienza” cui ente titolare è la Provincia di Cosenza; attraverso questo progetto è stato allestito un punto internet aperto agli immigrati. Presso l’Associazione ha sede operativa anche lo sportello legale “G. Commisso”, mediante il quale viene offerta consulenza e supporto legale agli immigrati. In essa, inoltre, vengono svolte le attività di doposcuola per bambini, i corsi di patente di guida, di orientamento legale e di orientamento sanitario per gli ospiti del progetto Sprar “Asylon”. Dal 2014 è ente gestore del progetto Sprar “Terraferma” cui ente titolare è il Comune di Trebisacce.

L’Associazione opera prevalentemente sul territorio della provincia di Cosenza, in particolare nella città di Cosenza e Trebisacce, dove gestisce i progetti Sprar sopra richiamati. Oltre ciò, l’Associazione dispone di diverse sedi operative: “La casa dei migranti” a Rende, dove sono svolte attività di integrazione e corsi di prima alfabetizzazione per i beneficiari del progetto Sprar “Asylon Cosenza: la città dell’accoglienza”; la sede dell’equipe multidisciplinare per l’emersione, la diagnosi, la presa in carico di richiedenti asilo e rifugiati politici vittime di torture e/o di violenze estreme; l’ambulatorio medico popolare “A. Grandinetti” aperto all’intera cittadinanza immigrata, situati in Via Cesare Gabriele a Cosenza.

In merito al suo assetto istituzionale, l’Associazione è composta da nove soci ordinari ed è amministrata da un Consiglio direttivo composto da cinque soci, di cui il 40% composto da immigrati ex beneficiari del progetto Sprar “Asylon Cosenza: la città dell’accoglienza” i quali partecipano attivamente sia alla vita associativa che all’ideazione ed organizzazione di attività di sensibilizzazione sul tema dell’immigrazione e dell’asilo.

Mediante i progetti Sprar gestiti dall’Associazione vengono erogati per rifugiati politici, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale i seguenti servizi:

A. Servizi per l’accoglienza:

- vitto e fornitura di beni di prima necessità, pocket money;
- accesso ai servizi presenti sul territorio;
- orientamento e assistenza sociale;
- organizzazione corsi di alfabetizzazione e lingua italiana;
- informazione nel disbrigo delle pratiche amministrative e legali;
- mediazione – interpretariato.

B. Servizi individualizzati per l’integrazione:

- sostegno nell’accesso ai corsi di lingua italiana e di approfondimento, alla formazione/riqualificazione professionale, all’inserimento lavorativo;
- supporto nella ricerca di opportunità alloggiative;
- eventuale supporto al ricongiungimento familiare.

C. Servizi di tutela:

- trasferimento di informazioni sulla normativa italiana ed europea in materia di asilo;
- orientamento e informazione legale;
- supporto psico-socio-sanitario.

In particolare attraverso lo sportello legale “G. Commisso”, che è nato nel 2003, vengono offerti servizi di consulenza e tutela legale ai cittadini immigrati residenti nella provincia di Cosenza in forma gratuita e per contrastare fenomeni di razzismo e di discriminazione. Esso è supportato da due legali, uno operante nell’ambito civile ed uno nell’ambito penale, che prestano il loro servizio tramite lo strumento del gratuito patrocinio, nonché da operatori legali e mediatori

interculturali dell'Associazione *La Kasbah*. Permesso di soggiorno, ricongiungimenti familiari, asilo politico, espulsioni, sfruttamento dei lavoratori sono le situazioni maggiormente affrontate. Oltre alle attività di tutela legale, lo sportello porta avanti campagne di sensibilizzazione e di denuncia delle discriminazioni subite sul territorio.

Attraverso l'équipe multidisciplinare socio-sanitaria vengono offerti servizi di sostegno psico-socio-sanitario per richiedenti e titolari di protezione internazionale aventi un vissuto traumatico riconducibile alla sottomissione a pratiche di tortura o violenza estrema nel proprio Paese di origine, nei Paesi di transito o di approdo, oppure che evidenzino sintomatologie o esiti indicativi e/o specifici all'interno di settings sanitari o sociali. L'équipe, costituita da medici specialisti, psicologi e operatori dell'accoglienza, valuta l'invio ai servizi specialistici, attiva le referenze per gli esami strumentali, predispone le terapie necessarie e le eventuali certificazioni cliniche e medico-legali. Viene, inoltre, valutata l'attivazione di misure di tipo sociale (l'inserimento lavorativo, accoglienza abitativa, apprendimento linguistico, orientamento, segretariato sociale, partecipazione a laboratori ludico-espressivi ecc.), anche attraverso l'accompagnamento ai servizi del territorio, per approcciare la complessità della situazione individuale in modo da ridurre la retroazione negativa della condizione di vulnerabilità sociale e giuridica sul percorso di diagnosi, cura e riabilitazione.

L'Associazione promuove ed organizza, anche in collaborazione con enti ed organizzazioni del privato sociale, eventi, momenti di discussione, laboratori artistici e culturali per adulti e bambini finalizzati a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dei rifugiati, producendo e diffondendo materiale informativo di sensibilizzazione, anche mediante il coinvolgimento di istituti scolastici.

L'Associazione inoltre sostiene l'avviamento ed il consolidamento di micro-imprese composte da immigrati mediante la consulenza sulle agevolazioni istituite a livello locale, regionale e nazionale, l'erogazione di piccoli contributi e l'accompagnamento sia nella fase di start-up che di sviluppo.

Nell'ambito delle attività svolte, si evince quindi che particolare attenzione è dedicata anche all'integrazione socio-economica dei rifugiati politici, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria attraverso servizi di facilitazione nell'inserimento nel mercato del lavoro e di sostegno al lavoro autonomo. Tali servizi sono rivolti per lo più a coloro che, durante il proprio periodo di accoglienza nel progetto Sprar, hanno manifestato la volontà di rimanere nel nostro territorio. Si tratta spesso di uomini celibi giovanissimi (in media 22-23 anni), ma anche di famiglie provenienti da nazioni in cui guerre, povertà e regimi dittatoriali li costringono a fuggire (Pakistan, Afghanistan, Siria, Mali, Ghana, Iraq, etc.). Per quel che concerne il loro livello di istruzione, si registra una forte eterogeneità: c'è chi nel proprio Paese ha dovuto abbandonare prematuramente gli studi e quindi è in possesso di scarse qualifiche, e quanti invece non solo sono laureati ma hanno conseguito anche una specializzazione; quest'ultimi, purtroppo, spesso si trovano impossibilitati a dimostrare la propria professionalità in quanto, durante la fuga dal proprio Paese, non portano la documentazione necessaria per procedere al riconoscimento dei titoli di studio conseguiti. Lo stesso accade nei casi di elevata professionalità e specializzazione lavorativa acquisita nei Paesi di origine, troppo spesso impossibile da certificare. Oltre ciò, va evidenziato come spesso i percorsi di qualificazione professionale attivati sul territorio presentano elevati costi e quando questi sono agevolati, richiedono dei requisiti che gli immigrati difficilmente possono avere (ad esempio, numero di anni di residenza sul territorio regionale).

Le attività che l'Associazione promuove si basano sulla consapevolezza, acquisita nel corso degli anni, che spesso il passato lavorativo degli immigrati non viene preso in considerazione da parte del datore di lavoro che, nonostante si trovi di fronte casi di specializzazione lavorativa e di istruzione elevata, destina tali soggetti sempre allo svolgimento di lavori poco qualificati. Partendo da tale consapevolezza, l'Associazione adotta la definizione di un bilancio di competenze, redatto da personale competente, spesso con l'ausilio di un mediatore culturale, volto a raccogliere aspetti formativi, professionali, competenze personali, attitudini, capacità acquisite e aspettative lavorative. A seguito dell'analisi dei dati raccolti, viene stilato un curriculum vitae ed individuato un percorso professionale da intraprendere, definito insieme al beneficiario, così da renderlo protagonista e maggiormente consapevole.

Successivamente, al fine di valorizzare e qualificare le competenze già possedute, ampliare gli sbocchi professionali e quindi migliorare le prospettive di vita e di lavoro, l'Associazione promuove dei tirocini formativi di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento lavorativo in vari settori, da determinarsi in base alle attitudini dei singoli beneficiari. Per l'erogazione di tale servizio, l'Associazione dispone di una banca dati di aziende, suddivise per settori, che nel corso

degli anni si sono rese disponibili ad attivare percorsi di tirocinio formativo presso le proprie aziende. L'esperienza acquisita nel corso degli anni, mostra come spesso le aziende ospitanti, che nel corso dei mesi hanno avuto l'opportunità di conoscere il tirocinante sia sotto il profilo personale che professionale, al termine del percorso formativo decidano di stipulare un contratto di lavoro con l'immigrato tirocinante.

L'Associazione ha sostenuto la nascita, e sostiene ancora oggi l'implementazione, dell'azienda agricola *Orto Migrante Soc. Agricola*, nata nel dicembre del 2012 per lo svolgimento di attività agricola ed attività connesse. Essa è composta da due rifugiati politici provenienti dal Togo e dal Burkina Faso che, avendo subito sulla propria pelle lo sfruttamento della manodopera immigrata in agricoltura e, contestualmente, compreso le potenzialità del comparto, hanno inteso mettersi in gioco per promuovere un'alternativa al fenomeno dello sfruttamento dei migranti in campo agricolo e per favorire la loro integrazione socio-economica nel contesto locale. Come noto, infatti, in Calabria la percentuale di lavoratori immigrati impiegati in agricoltura è altissima e le condizioni di vita e di lavoro cui essi sono sottoposti sono spesso preoccupanti. Giovani che migrano alla ricerca di una nuova vita, lontana da guerre, povertà e regimi dittatoriali, si trovano a dover fronteggiare una realtà spesso ancor più ostile, in cui fenomeni quali caporalato, sfruttamento e irregolarità contrattuali al limite dello schiavismo, sono all'ordine del giorno. A fronte di tale situazione, si è inteso creare un'alternativa a tale modello: una forma di riscatto per coloro che vi partecipano, una buona pratica per l'inserimento socio-economico e l'avviamento al lavoro autonomo degli immigrati presenti in Calabria.

Ma obiettivo ancor più ambizioso è raggiungere tali finalità promuovendo un modello di agricoltura naturale, basato sulla creazione di orti sinergici in permacultura, sulla rotazione delle colture, sul sovescio, sul compostaggio, seguendo la filosofia di Masanobu Fukuoka. A tal proposito, l'*Orto Migrante* ha sottoscritto con l'Associazione Culturale Multietnica *La Kasbah Onlus*, *Strade di Casa Società Cooperativa Sociale onlus* e *Centro Internazionale Crocevia Calabria* il protocollo di intesa "Il Giardino delle diversità" per la creazione di una "micro-filiera sociale" in cui tutti i partner coinvolti, basandosi sul concetto del mutuo-aiuto, concorrono a sostenersi nel creare un luogo multiculturale e multi-culturale in armonia con la natura, in cui: sviluppare processi di produzione agricola basati su metodi di produzione naturale, sinergica ed in permacultura; agevolare l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati mediante la produzione e commercializzazione di prodotti agricoli; promuovere attività didattiche e ludico-ricreative in campo agricolo; sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche legate all'ambiente e alla salvaguardia della biodiversità; creare momenti di incontro e confronto sul sistema di accoglienza per rifugiati politici e richiedenti asilo in Calabria e sui vari conflitti in corso; promuovere attività finalizzate all'integrazione di soggetti provenienti da diversi contesti socio-culturali.

Ad oggi, l'azienda opera prevalentemente sui terreni adiacenti la "Casa dei Migranti", su cui sono state montate 3 serre, di cui due destinate alla produzione agricola e una alla riproduzione di sementa, e realizzati numerosi bancali per la realizzazione di orti sinergici ed in permacultura. In esso sono coltivati verdura e ortaggi di stagione, per lo più autoctoni locali, le cui sementa sono state donate dal *Centro Internazionale Crocevia Calabria*, che si occupa di salvaguardare, recuperare e diffondere presso le aziende locali le antiche sementi contadine calabresi. Su tali terreni sono stati, inoltre, impiantati: peschi, piante di olivo, meli, peri, albicocchi, susine e ciliegi, piante di agrumi (arance e clementini), nonché alberi da frutto minori, tra cui il kaki, il nocciolo, il fico, il melograno, il mandorlo e il kiwi.

L'Associazione, per garantire maggiori opportunità di inserimento nel mondo del lavoro per i propri beneficiari, eroga servizi quali:

- corsi di prima alfabetizzazione della lingua italiana;
- sostegno per il conseguimento della certificazione della lingua italiana di livello A1, A2, B1, B2, mediante attività di intermediazione con i Centri Territoriali Permanenti ed organizzazione di corsi di lingua italiana per agevolare il superamento dell'esame, sostegno per il riconoscimento dei titoli di studio;
- iscrizione presso il CPI di Cosenza che provvede a suggerire e individuare, in collaborazione con l'associazione, possibili percorsi di inserimento lavorativo anche mediante l'incontro tra domanda e offerta, cercando di implementare la rete costruita dall'associazione in oltre dieci anni di attività (la collaborazione si è rafforzata in riferimento alle opportunità offerte dal programma "Garanzia Giovani");
- sostegno per il conseguimento della patente di guida;
- espletamento di pratiche amministrative e burocratiche in ambito lavorativo.

Da tutto ciò si evince come l'Associazione Culturale Multi-etnica *La Kasbah* onlus ha come *mission* quella di favorire l'integrazione sociale e culturale tra persone provenienti da territori diversi al fine di prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione ed intolleranza ed evitare fenomeni di razzismo ed esclusione sociale.

Il Centro per l'Impiego di Cosenza

La struttura dei Centri per l'Impiego, in relazione ai compiti istituzionali, si articola in 4 aree (Area I – Accoglienza e informazione, Area II – Orientamento e consulenza, documentazione e analisi del mercato del lavoro, Area III – Incontro domanda/offerta, adempimenti amministrativi e gestione sistema informativo e telematico o servizi, Area IV – Fasce deboli, accompagnamento e sostegno) oltre naturalmente alla direzione dei Centri.

Una particolare attenzione per quanto concerne l'Area operativa IV del Centro per l'Impiego è rivolta alla presa in carico della categoria dei soggetti con cittadinanza diversa da quella italiana.

La Provincia di Cosenza, attraverso il Centro per l'Impiego svolge, infatti, il ruolo di Ente sostenitore e coordinatore di politiche attive per l'immigrazione, rivolte essenzialmente a garantire su tutto il territorio provinciale una concreta e continuativa risposta ai bisogni espressi dalle comunità straniere.

A tal proposito la Provincia di Cosenza collabora da più anni, in regime di convenzione e non, con Enti no profit presenti sul territorio avendo da subito ritenuto importante che le risposte immediate a richieste di aiuto formulate dai migranti fossero date sul territorio provinciale attraverso vari strumenti.

Nel Centro per l'Impiego di Cosenza opera a pieno regime lo Sportello Informa lavoro immigrati che è stato attivato in via sperimentale da settembre 2006 nell'ambito del Piano Provinciale del Lavoro ed ha come finalità quella di supportare i cittadini stranieri non solo nel difficile accesso al mercato del lavoro, ma soprattutto nelle fasi di regolarizzazione della "condizione lavorativa".

Il servizio assolve a questo compito svolgendo attività di informazione, consulenza, assistenza ed orientamento sia dal punto di vista amministrativo che da quello delle opportunità lavorative rivolte ai cittadini stranieri su ogni aspetto legato alla loro permanenza regolare nel nostro Paese. In modo specifico risulta essere un servizio finalizzato a facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro dei cittadini stranieri e ad assistere le imprese e i datori di lavoro privati (famiglie) nella ricerca di personale e negli adempimenti amministrativi per la regolarizzazione. In tal senso si offre consulenza sulle pratiche amministrative che costituiscono un obbligo di legge: ingresso in Italia, permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, modalità di assunzione e conservazione del diritto di soggiorno legato ad un'attività lavorativa in Italia. Tale servizio si rivolge anche a beneficiari indiretti, quali enti interessati alla regolarizzazione e gestione del fenomeno immigrazione (istituzioni pubbliche quali Questura, Inps, Inail, Sportello Unico per l'Immigrazione, ASP e in modo specifico le Amministrazioni Comunali), in base al D. Lgs. n. 30 del 6 febbraio 2007 sulla libera circolazione ed il soggiorno dei cittadini dell'Unione e i loro familiari, o anche Associazioni di categorie e sindacati che necessitano informazioni e documentazione per perfezionare e rilasciare provvedimenti amministrativi in favore dei cittadini stranieri.

E' utile mettere in evidenza le potenzialità delle risorse umane che attraverso il Centro per l'impiego (CPI) cercano collocazione sul mercato del lavoro, che comprende i cittadini stranieri occupati (avviati a tempo determinato e a tempo indeterminato), quelli disponibili in cerca di occupazione (disoccupati/inoccupati) con iscrizione D. lgs 181/00-297/02, nonché i settori di impiego.

CPI Provincia di Cosenza. Stock della forza lavoro straniera (2013-2014)

Status	Non comunitari		Comunitari	
	2013	2014	2013	2014
Occupati avviati a TD e TI*	3.628	11.308	3.495	10.433
Iscritti classe: disoccupati/inoccupati D.lgs 181/00-297/02	4.051	8.640	4.057	7.950
Totale	7.679	19.948	7.552	18.383

* TD = Tempo determinato; TI = Tempo indeterminato

Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Cosenza

Dai dati si evince che lo stock della forza lavoro dei cittadini stranieri iscritti nei CPI della Provincia di Cosenza nel 2014 sono complessivamente (non comunitari e comunitari) quasi 26mila, di cui il 70,9% è costituito da cittadini comunitari.

Osservando i dati degli occupati (avviati al 31/12/2014) disaggregati per tipologia di contratto (a tempo determinato o indeterminato), si evince che nel 2014 sono soprattutto i cittadini comunitari ad avere firmato un contratto di lavoro a tempo indeterminato mentre nel 2013 sono stati i cittadini non comunitari ad aver avuto un contratto a tempo indeterminato.

CPI Provincia di Cosenza. Stranieri avviati al lavoro (2013-2014)

<i>Status</i>	<i>Non comunitari</i>	<i>Comunitari</i>	<i>Non comunitari</i>	<i>Comunitari</i>
Avviati a tempo determinato	2.260	10.127	2.441	9.267
Avviati a tempo indeterminato	1.368	1.181	1.054	1.166
Totale	3.628	11.308	3.495	10.433

Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Cosenza

Rispetto al 2013, nel 2014 c'è stato solo un incremento, quello che ha interessato gli occupati non comunitari aventi un contratto a tempo determinato (+181 lavoratori).

Infine andando ad analizzare lo stock della forza lavoro con classe iscrizione occupati (avviati a tempo determinato e indeterminato) con stato attivo al 31/12/2014 suddivisi per nazionalità si scopre che nei primi cinque posti ci sono Romania, Bulgaria, Marocco, Albania e Polonia.

CPI Provincia di Cosenza. Occupati stranieri per nazionalità con stato attivo al 31/12/2014

<i>Nazionalità</i>	<i>Occupati avviati TD e TI</i>	<i>di cui F</i>	<i>di cui M</i>
Romania	14.435	6.791	7.644
Bulgaria	2.895	1.513	1.382
Marocco	1.026	299	727
Albania	940	353	587
Polonia	847	666	208

Fonte: Osservatorio Mercato del Lavoro Provincia di Cosenza

Dai dati riportati in tabella si evince che solo nel caso della Bulgaria e della Polonia il numero delle femmine supera quello dei maschi, rispettivamente con il 52,3% e il 78,6%: ciò è verosimilmente imputabile al fatto che per le comunità bulgara e polacca l'immigrazione vede soprattutto coinvolte le donne piuttosto che gli uomini.

Infine, ma non per ultimo, dal 1° Ottobre 2014 è attivo presso lo Sportello Informa lavoro immigrati del CPI di Cosenza un nuovo progetto, "Misure di contrasto al fenomeno della segregazione sociale in area urbana", che aggiunge all'operatività del CPI una ulteriore équipe di tre figure professionali: mediatrice culturale, psicologa e assistente sociale. Tali figure professionali offrono quella guida necessaria per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro delle fasce deboli cercando di favorire l'incontro tra domanda e offerta.

L'Istituto d'Istruzione Superiore ITC "V. Cosentino" – IPA "Todaro" di Rende (Cosenza)

L'Istituto ITC "V. Cosentino" – IPA "Todaro" di Rende da sempre si occupa dell'inserimento degli alunni stranieri comunitari e non comunitari nella scuola, partendo dalla consapevolezza della necessità di predisporre interventi mirati per colmare le lacune linguistiche, e per promuovere il dialogo interculturale e l'integrazione.

Esperienze significative degli anni passati sono state:

- il progetto "Il Milione", con cui l'Istituto ha avuto l'opportunità di approfondire le relazioni culturali, linguistiche e professionali con la Cina: grazie a questa valida iniziativa 30 studenti cinesi hanno potuto frequentato le classi III, IV e V nell'ITC "V - Cosentino" e si sono diplomati nell'a. s. 2011-2012. Gli studenti cinesi, oltre a frequentare le lezioni, hanno preso parte a tutte le attività dell'Istituto (cinema, viaggi d'istruzione e visite alle aziende) e hanno inoltre seguito corsi specifici di lingua inglese e italiana;
- l'accordo di cooperazione del 2008 con l'Australia: il progetto "Kangaroo" basato sulla mobilità di studenti e docenti tra le scuole australiane dell'*Our Lady of Sion College* e del *Marcellin College*, l'ITC "V. Cosentino" ha dato la possibilità agli alunni dell'Istituto di recarsi a Melbourne per tre settimane per seguire attività didattiche in classe e un corso di potenziamento della lingua inglese, soggiornando presso le famiglie degli alunni australiani che hanno aderito allo scambio e hanno seguito con interesse tutte le iniziative extracurricolari. Anche gli studenti australiani sono stati ospiti presso le famiglie italiane selezionate per altrettante setti-

- mane, per seguire anche loro le attività didattiche della scuola e perfezionare la lingua italiana;
- i progetti PON Obiettivo C Azione C5/C1, risorsa importante e complementare all'attività didattica che, coinvolgendo diversi tipi di apprendimento (cognitivo, operativo, progettuale, relazionale ed emozionale), hanno permesso agli studenti di effettuare il tirocinio presso aziende specializzate e di acquisire crediti spendibili ai fini del titolo conclusivo del ciclo di studi.

Con il PON Azione C5 sono stati svolti i seguenti progetti:

1. Alla scoperta del lavoro 2011 - 2018
2. Giovani in azienda 2012 - 64
3. Azienda a portata di mano 2012 - 64
4. Apprendere in azienda 2012 - 64
5. Studenti e lavoro presso la struttura 2013 - 136 "I Giardini di Atena di Lecce"

Attraverso i progetti PON Obiettivo C Azione C1 "Interventi formativi per lo sviluppo delle competenze chiave - comunicazione nelle lingue straniere", che si sono realizzati negli ultimi tre anni scolastici (2011/2012 - 2012/2013 - 2013/2014), gli studenti hanno avuto la possibilità di frequentare per tre settimane lezioni in madre lingua inglese in varie città del Regno Unito e hanno conseguito la certificazione di livello A2 - B1.

Inoltre nel 2012 l'Istituto ha aderito in rete al progetto sulla dispersione scolastica previsto dal FSE PON F3, affidato all'IPSSS "Da Vinci - Nitti" di Cosenza come scuola capofila. Tutte le 5 scuole e gli Enti partner coinvolti nel progetto denominato "Presi dalla rete" hanno lavorato, svolgendo attività di prevenzione nei confronti dell'abbandono scolastico, attraverso scambi di informazioni, condivisione di strumenti e strategie, per seguire nel percorso di apprendimento e dedicare spazi formativi e rimotivazione didattica nei confronti degli "alunni a rischio di dispersione", tra i quali sono presenti anche gli studenti stranieri.

All'interno dell'Istituto diversi sono gli studenti cittadini di Ucraina, Bielorussia, Ghana, Brasile, Romania e Bolivia, perlopiù immigrati di seconda generazione. L'Istituto gestisce anche un corso serale per studenti lavoratori stranieri di prima generazione.

Per quanto riguarda l'anno scolastico in corso, gli studenti delle classi terminali hanno partecipato al seminario di apertura dell'Orientamento dell'UniCal nel mese di gennaio 2015; hanno assistito all'attività promozionale Orientamento in uscita del Comando Militare Esercito Calabria a favore del concorso per l'Accademia Militare di Modena e la Scuola Allievi Marescialli di Viterbo e volontari nel mese di febbraio 2015; hanno partecipato al seminario "Informatica e sue applicazioni" organizzato dal Dipartimento di Informatica dell'UniCal nel mese di Marzo 2015; si sono recati a Lamezia Terme nel mese di Marzo 2015 per visitare "Orienta Calabria Università ed Enti di Formazione Superiore".

Per quanto attiene l'alternanza scuola-lavoro, sulla base di convenzioni con Enti pubblici e privati gli studenti hanno iniziato attività di tirocinio presso gli studi di dottori commercialisti ed esperti contabili della città di Cosenza, presso la Banca di Credito Cooperativo Mediocrati di Rende e presso gli studi di consulenti del lavoro della provincia di Cosenza.

L'Istituto d'Istruzione Superiore IPSSS - "Leonardo da Vinci" - "A. Nitti" di Cosenza

L'Istituto d'Istruzione Superiore IPSSS "Leonardo da Vinci" - "A. Nitti" di Cosenza è nato nell'a.s. 2009-10, in attuazione delle norme sul dimensionamento scolastico, dalla confluenza di due tra i più storici e prestigiosi Istituti cosentini: l'Istituto Professionale Statale per i Servizi Sociali "Leonardo da Vinci" e l'Istituto Tecnico per le Attività Sociali "A. Nitti". L'organizzazione ha aderito con convinzione e impegno alla Procedura "CAF External feedback" ed ha mostrato una maturità organizzativa conforme a logiche di qualità totale. Ha ottenuto l'attestazione valida a livello europeo (LABEL) di Organizzazione "Effective CAF USER" rilasciata dall'agenzia europea EIPA, con validità biennale, nel luglio 2014 a seguito di procedura di valutazione esterna. L'istituzione scolastica inoltre, prima dell'applicazione del modello CAF, ha applicato la normativa ISO9001:2008 ai propri processi ed è in possesso dell'accreditamento "Definitivo Regione Calabria n° 7138 del 25.05.2012" rilasciato all'IPSSS "Leonardo da Vinci" di Cosenza per l'implementazione di attività formative FC (Formazione Continua), FS (Formazione Superiore) OF (Offerta Formativa), OUSI (Orientamento UtENZE Speciali Immigrati). Inoltre la scuola è Test center per l'Agenzia AICA.

Nell'Istituto vengono attivati percorsi di "Alternanza scuola lavoro" come opportunità di alta offerta agli allievi per implementare il loro sapere con un "saper fare" per "saper essere" realmente consapevoli delle proprie competenze e in grado di utilizzarle nel campo lavorativo nei settori specifici rispetto al percorso scolastico seguito. Le attivazioni dei tirocini, stage, percorsi formativi

vi in metodologia “Alternanza Scuola Lavoro” seguiti dagli allievi, vengono certificati non solo dal Tutor scolastico ma anche dal Tutor aziendale secondo un modello di Europass e sono validi sia per l’attribuzione del credito scolastico sia per la documentazione competenze del curriculum dello studente. La collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso il progetto FlxO, ha consentito a 150 allievi della Scuola (65 studenti del IV anno 2013/2014, 60 studenti V anno 2013/2014 e 25 diplomati dell’anno 2012/2013) di “sapersi presentare” sul mercato del lavoro partecipando concretamente alla ricerca attiva del lavoro, attraverso le seguenti azioni:

- Colloquio di orientamento lavorativo e formativo
- Definizione del PIP
- Tutoring e counselling orientativo
- Pubblicazione CV studenti sulla BCNL tramite il Portale Cliclavoro
- Scouting aziendale e ricerca attiva.

L’I.I.S. “ Leonardo da Vinci” - “A. Nitti” di Cosenza, grazie alla partecipazione e realizzazione del presente Progetto FlxO ha :

- potenziato e consolidato le attività sul fronte orientamento e placement.
- migliorato la visibilità della scuola sul fronte del supporto dei giovani in uscita dai percorsi scolastici.
- incrementato il numero di interlocutori e partner rete della scuola sul fronte orientamento e placement.
- ottimizzato e potenziato i rapporti all’esterno presso aziende ed enti del territorio per la stesura e formulazione di convenzioni e protocolli d’intesa al fine di realizzare stage, alternanza, ecc..
- implementato placement scolastico anche per gestire le nuove normative e la Garanzia Giovani
- favorito la promozione dell’offerta formativa per le nuove iscrizioni.

E’ stata stipulata una convenzione con la Provincia di Cosenza - Assessore al Lavoro, per svolgere istituzionalmente funzioni relative:

- al collocamento attraverso le sue strutture periferiche, i centri per l’impiego CPI, per l’erogazione di nuovi servizi relativi all’orientamento ed alla formazione al lavoro;
- a promuovere interventi volti a garantire, attraverso i servizi per il lavoro, il raggiungimento di adeguati standard di erogazione di servizi per l’impiego e alla gestione e realizzazione di interventi di politica attiva in relazione a quanto previsto dalla programmazione europea, nazionale e regionale ;
- a stipulare convenzioni con altre strutture di servizi, pubbliche e private per omogeneizzare gli standard di intervento e migliorare la qualità dei servizi offerti;
- a individuare, d’intesa con altri enti locali interessati, forme e tipologie organizzative per il miglioramento dei servizi per il lavoro;

Inoltre è stato stipulato un Accordo di programma con il Centro Studi Regionale ANIV per la Calabria - Associazione Professionale Funzionari Ispettivi al fine di:

- favorire la cultura del “lavoro garantito” nelle dinamiche lavorative reali, dei compiti e ruoli professionali coerenti alla società civile, anche al fine di meglio comprendere l’operatività delle prestazioni a sostegno del reddito;
- accrescere la diffusione della cultura di genere e contrastare le forme di misconoscimento, sopraffazione e violenza di genere attraverso l’attivazione di percorsi di divulgazione e conoscenza sui temi dei diritti e della tutela della parità contro le discriminazioni di genere;
- illustrare le diverse tipologie di lavoro flessibile come risposta ai nuovi bisogni professionali emergenti, territorialmente e non;
- sviluppare capacità di orientamento ed attitudini professionali per scelte motivate e concretamente fattibili;
- veicolare saperi innovativi e nuove richieste formative provenienti dal mondo delle professioni e del lavoro;
- diffondere la cultura della sicurezza nel mondo del lavoro;
- ricerca attiva del lavoro.

All’interno dell’I.I.S. “ Leonardo da Vinci” - “A. Nitti” di Cosenza vi è un numero considerevole

di ragazzi stranieri, circa 35, che nell'a.s. 2014-2015 si è implementato con l'iscrizione anche di nove ragazzi stranieri che provengono da Paesi extra comunitari (si tratta di richiedenti asilo politico). L'inclusione scolastica è da sempre il punto di forza della Scuola e viene vissuto quotidianamente come modalità di percorso scolastico anche per la funzione di 42 allievi portatori di handicap.

L'esperienza di costruire per ciascuno di loro un "progetto di vita", all'interno della comunità scolastica ma anche e soprattutto fuori della scuola, ha trovato nel Collegio facile condivisione anche per l'accoglienza degli allievi stranieri che sono stati da subito inseriti nelle varie attività curriculari ed extra che vengono programmate e realizzate. In particolare si è pensato di valorizzare questa risorsa umana per incentivare negli alunni l'utilizzo della Lingua 2 come veicolo di relazione tra pari per la quale i ragazzi stranieri hanno svolto quasi funzioni di tutor per i compagni che, dal canto loro, hanno contribuito ad implementare la conoscenza della lingua italiana. Contemporaneamente i docenti hanno previsto corsi specifici per le varie discipline sia comuni che di indirizzo di implementazione della lingua italiana.

Durante l'anno scolastico in corso si sono svolte due giornate mirate alle politiche di inserimento scolastico, ossia:

- 19.05.2015: Teatro Morelli Cosenza - Manifestazione Fashion Day - Intermezzo Afro a cura della "Leonardo Band"; un gruppo di studenti (circa 10) di nazionalità africana hanno partecipato alle attività di intermezzo con balli e musiche tipiche dei propri luoghi di origine con i ragazzi italiani del gruppo ballo "Leonard Band". Ancora un allievo proveniente dal Brasile, iscritto al V, indirizzo Tecnico Produzioni Industriali ed Artigianali - Settore Moda, ha condiviso momenti di progettazione e conduzione dello spettacolo con la presentazione della propria collezione abiti in quanto selezionato alla finale dell'evento Nazionale/Internazionale di progetto Moda Movie "Il festival dei talenti della Moda e del Cinema" XIX Edizione 2015 - dal 22 maggio al 2 giugno 2015 che si terrà a fine mese a Cosenza.
- 01.10.2014: presso la sede dell'Istituto è stata realizzata l'inaugurazione dell'a.s. 2014/2015 "l'Altro Volto di Leonardo" con la partecipazione ed interventi di autorità pubbliche in merito alla manifestazione di inaugurazione *Murales dei Popoli* dipinto da un piccolo gruppo di allievi stranieri non comunitari di origine africana.

L'attività di disseminazione nelle scuole

La IV azione del Progetto *Job creation in Calabria e in Puglia - Favorire una migliore organizzazione, qualità e sicurezza del lavoro* ha riguardato l'attività di disseminazione dei risultati conseguiti, attraverso il contatto con le nuove leve lavorative, che è stata realizzata intervenendo presso le ultime classi degli Istituti secondari della provincia di Cosenza, recependone perplessità e disponibilità. Le scuole che hanno partecipato all'attività di disseminazione sono:

- L'Istituto d'Istruzione Superiore ITC "V. Cosentino" - IPA "Todaro" di Rende (Cosenza);
- L'Istituto d'Istruzione Superiore IPSSS - "Leonardo da Vinci" - "A. Nitti" di Cosenza.

Questi due Istituti sono stati individuati attraverso la preziosa collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria, Direzione Generale - Ufficio V Ambito Territoriale di Cosenza, nella persona del dott. Guglielmo Arena (responsabile della segreteria). Dai precedenti paragrafi si evince una presenza rilevante di studenti stranieri di prima e seconda generazione ed anche di richiedenti asilo nelle scuole succitate.

L'attività di disseminazione è stata strutturata al fine di illustrare:

- i due fenomeni demografici che più caratterizzano l'Italia (l'invecchiamento demografico della forza lavoro e l'immigrazione), la situazione occupazionale nella provincia di Cosenza, con particolare riguardo alla popolazione straniera (questo aspetto è stato realizzato dalla dott.ssa Roberta Saladino);
- le buone pratiche presenti nel territorio cosentino (questo punto è stato realizzato dal dott. Giovanni Cuconato, responsabile del Centro per l'impiego di Cosenza, e dal dott. Serafino Andrea Perri, consulente di orientamento al lavoro presso il Centro per l'impiego di Cosenza);

Al termine dell'attività di disseminazione sono state realizzate delle interviste in profondità agli studenti delle V classi dei due Istituti.

Le interviste intendevano cogliere il loro punto di vista su: mercato del lavoro; punti di forza e criticità del percorso formativo scolastico; problematiche che potranno incontrare al di fuori della scuola; possibilità di verificare quanto il loro percorso di studi e le scelte

maturate per il futuro siano coerenti con gli indirizzi dell'Istituto.

I ragazzi hanno forti competenze linguistiche, in particolare in inglese (conoscenza buona per l'89%) ed in francese (conoscenza buona per il 76%), il che è verosimilmente dovuto all'esperienza all'estero che molti di loro hanno fatto durante il percorso formativo scolastico (cfr. progetto "Kangaroo" dell'ITC "V. Cosentino" - IPA "Todaro" di Rende Cosenza, basato sulla mobilità di studenti e docenti tra le scuole australiane dell'*Our Lady of Sion College* e del *Marcellin College*) e la presenza degli studenti stranieri (nell'Istituto d'Istruzione Superiore IPSSS "Leonardo da Vinci" - "A. Nitti" di Cosenza la lingua 2 è stata utilizzata come veicolo di relazione tra pari, in cui i ragazzi stranieri hanno svolto funzioni quasi di *tutor* per i compagni che, dal canto loro, hanno contribuito ad implementare la conoscenza della lingua italiana). Mediamente l'83% degli studenti ritiene che la scuola ha fornito delle competenze tecnico-professionali specifiche del proprio corso formativo e all'altezza della preparazione informatica di settore. Tra le esperienze formative fatte durante il corso di studi e che potranno servire nel mondo del lavoro, ricordano, per il 70%, viaggi di istruzione in Italia o all'estero, *stage* in aziende (60%) e corsi di lingua straniera (80%).

Il 40% degli studenti ha avuto brevi esperienze di lavoro (di cui il 15% per poco più di due mesi), in genere presso le attività dei genitori (commercio per il 20%) o in settori strettamente legati al loro percorso scolastico (il 15% nel comparto della moda, il 26% nel settore dei servizi).

Il 72% dopo il diploma intende proseguire gli studi universitari, indirizzati prevalentemente al settore scientifico (chimico ed ingegneristico) o socio-economico.

Gli studenti temono soprattutto: la precarietà del lavoro (il 56%); di non avere il necessario per vivere (34%); dover affrontare gli imprevisti da soli (31%) e avere un lavoro inadeguato alle proprie aspettative (40%). I ragazzi, tuttavia, si mostrano abbastanza fiduciosi e speranzosi (58%) rispetto al proprio futuro lavorativo, ma al contempo sono pervasi da un grande senso di confusione (21-24%) ed angoscia (23%). Nel 72% dei casi andrebbe a lavorare fuori dai confini regionali.

Relativamente alla conoscenza dei servizi presenti sul territorio (Centro servizi per il lavoro, Informagiovani, Agenzia regionale per il lavoro, Agenzie interinali, Siti internet specializzati, quotidiani e riviste specializzate), il 60% dichiara di essere perfettamente al corrente della loro presenza e delle prestazioni fornite. A conferma di ciò, in riferimento alla domanda su cosa sia *Garanzia giovani*, quasi 7 su 10 (69%) ne hanno sentito parlare.

Le domande relative alle aspettative e motivazioni, alle opinioni e percezioni personali, mostrano che l'aspetto più importante per il proprio lavoro sarà quello di raggiungere l'indipendenza economica dalla famiglia (80%) e di poter realizzare i propri progetti ed aspirazioni (90%), guadagnando anche bene (70%), al fine di sostenere dignitosamente la loro futura famiglia (85%). Inoltre preferirebbero non doversi accontentare di un lavoro diverso dalle proprie aspettative. Gli aspetti che giudicano più importanti per trovare un buon lavoro sono le competenze relazionali (55%) e l'esperienza professionale che si acquisisce con gli anni (51%), ma il canale migliore per la ricerca è rappresentato dalla conoscenza di lingue straniere e dalla preparazione nel settore specifico (52%). Questa grande determinazione è riscontrabile anche in ambito comportamentale: molti ritengono essenziale riuscire a relazionarsi in modo adeguato con diverse persone, sia colleghi che superiori, nelle più svariate situazioni lavorative.

Ritengono infine che siano ancor più da incentivare le forme di alternanza tra scuola e lavoro e tra scuola ed esperienza all'estero. Il dato rilevato dalle risposte ottenute delinea la figura di uno studente che rivela grande concretezza e consapevolezza delle proprie scelte. Ritengono essenziale seguire percorsi formativi professionalizzanti o iscriversi a facoltà universitarie inerenti agli studi effettuati, che permettano di trovare riscontro nel mercato del lavoro.

Dai risultati delle interviste realizzate si evince che gli studenti mostrano grande intraprendenza e sono capaci di adattarsi alla realtà odierna, che è in continua evoluzione e che richiede sempre maggiori competenze.

L'educazione e la formazione devono essere campi in cui investire sempre di più, al fine di poter mettere i giovani nella condizione di poter esprimere appieno le proprie potenzialità ed il proprio talento, perché da loro dipende il progresso e il futuro dell'intero paese.

L'INAIL e la sicurezza nel lavoro in provincia di Cosenza

L'INAIL tutela i lavoratori contro i danni psico-fisici correlati ad infortuni e malattie causati dall'attività lavorativa, sulla base di un'assicurazione prevista come obbligatoria sia per i datori di lavoro che impiegano lavoratori dipendenti e/o parasubordinati nelle attività che la legge italiana riconosce come rischiose, sia nei confronti di talune categorie di lavoratori autonomi (artigiani e coltivatori diretti) che svolgano le medesime attività.

Dalla prima legge, risalente alla fine del XIX secolo, la tutela fornita dall'Istituto si è connotata sempre più come un sistema di tutela "globale e integrata", che non si limita più alla mera erogazione di un indennizzo di carattere economico al verificarsi dell'evento rischioso assicurato (infortunio/malattia professionale), ma si estende, a monte, a garantire le azioni di prevenzione del rischio nei luoghi di lavoro e, a valle, ad integrare l'erogazione di provvidenze economiche con le prestazioni di cura, riabilitazione e reinserimento nella vita sociale e lavorativa dei lavoratori colpiti da un infortunio o una malattia professionale.

Recenti provvedimenti legislativi hanno ampliato la missione dell'Istituto che oggi comprende anche attività di ricerca, certificazione e verifica.

L'INAIL ha assunto così la funzione strategica di Polo della Salute e della Sicurezza sul Lavoro in Italia.

Nel modello di tutela globale ed integrata adottato dall'INAIL nell'ultimo quindicennio, la prevenzione dei rischi lavorativi – cioè l'attività di contenimento del fenomeno infortunistico e delle malattie da lavoro, attraverso la diffusione di comportamenti virtuosi che limitano e/o eliminano i rischi lavorativi – rappresenta certamente una delle attività strategiche in cui si sostanzia la "mission" dell'Istituto.

L'INAIL promuove la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro realizzando iniziative di informazione in collaborazione con il sistema produttivo locale (Associazioni datoriali, Organizzazioni sindacali, Enti bilaterali, etc.) al fine di creare e radicare un'effettiva cultura della sicurezza: offrendo percorsi formativi per particolari settori lavorativi del sistema pubblico e privato; adottando un sistema di incentivi alle imprese che realizzano progetti di investimento e/o che adottino modelli di responsabilità sociale o sistemi di gestione di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro (SGSL); riconoscendo agevolazioni tariffarie e sconti sul premio assicurativo alle aziende che promuovono interventi migliorativi in tal senso.

La diffusione delle informazioni sulla salute e sicurezza sul lavoro è promossa anche attraverso convegni, pubblicazioni, campagne informative e ricerche, oltre a un canale informatico dedicato (sicurezzasullavoro.inail.it) che offre informazioni aggiornate e precise, approfondimenti sui rischi nei diversi settori, il costante riferimento alle ultime novità normative.

L'INAIL è anche impegnato, in collaborazione con le altre Autorità competenti, a creare un legame stabile con la scuola e mondo del lavoro per diffondere tra i giovani la cultura della salute e sicurezza in tutti gli ambienti di vita, di studio e di lavoro.

Come rappresentato nella premessa, il sistema di tutela globale e integrato garantito dall'INAIL prevede accanto all'erogazione di prestazioni finalizzate all'indennizzo del danno e alla prevenzione del rischio lavorativo, anche prestazioni sanitarie e riabilitative per la piena integrazione della persona con disabilità in ambito familiare, sociale e lavorativo; nel settore della riabilitazione è impegnato il servizio sociale dell'INAIL.

Il servizio sociale è presente in ogni Regione e nelle Sedi provinciali INAIL e svolge attività di accoglienza e segretariato sociale al fine di fornire informazioni a infortunati, tecnopatici e familiari di lavoratori deceduti circa le prestazioni sanitarie ed economiche erogate dall'INAIL nonché attività di orientamento su diritti, legislazione ed agevolazioni esistenti, oltre che su enti ed organismi presenti sul territorio che erogano servizi analoghi.

Il servizio sociale opera in sinergia con l'area sanitaria dell'INAIL e supporta l'infortunato al fine di identificare e attuare gli interventi riabilitativi e di reinserimento più idonei per il recupero dell'autonomia, lo sviluppo delle potenzialità residue, il reinserimento nell'ambiente sociale e lavorativo e collabora con enti ed organismi del territorio per individuare e attivare interventi di integrazione alle prestazioni garantite dall'INAIL.

I lavoratori immigrati sono maggiormente esposti al rischio per la salute e la sicurezza nel lavoro rispetto a quelli italiani e, parallelamente, il cerchio delle tutele appare meno incisivo ed efficace intorno alla quota di lavoratori stranieri.

Tali fenomeni appaiono riconducibili ad una serie di fattori di immediata percezione: in percentuale rispetto alla forza lavoro attiva presente, i migranti sono impiegati nei settori tradizional-

mente più a rischio e faticosi (l'edilizia per esempio, dove i confini tra nero ed emerso sono più sottili e le forme di sfruttamento più subdole); l'età giovanile abbinata ad una quasi completa assenza di formazione, talora anche di base, alle attività/lavorazioni di adibizione; la provenienza da Paesi o comunque da contesti nei quali la cultura della sicurezza manca o è insufficiente; la diversa percezione del rischio da lavoro, la difficoltà di comunicazione a causa della diversa competenza linguistica; la mancanza di conoscenza del sistema di Welfare; le reti di sostegno familiari deboli o assenti; la difficoltà nell'intrecciare relazioni significative con i cittadini italiani.

Un presupposto indispensabile per la gestione degli infortuni sul lavoro subiti dai lavoratori di origine straniera è l'adozione di un approccio multiculturale in grado di tenere conto delle diversità, che deve interessare tanto le attività di prevenzione quanto quelle di riabilitazione e reinserimento sociale e lavorativo. Seguendo questo orientamento, l'Istituto ha realizzato un opuscolo informativo per i lavoratori stranieri e per le loro famiglie dal titolo "Straniero, non estraneo. ABC della sicurezza sul lavoro", che fornisce con un linguaggio semplice e chiaro informazioni e indicazioni pratiche a coloro che lavorano in Italia da poco tempo e non conoscono ancora bene la lingua, le leggi e le Istituzioni del Paese. L'opuscolo è stato tradotto in dieci lingue (albanese, francese, inglese, polacco, portoghese, rumeno, spagnolo, tagalog/filippino, ucraino, arabo), pubblicato con le traduzioni sul sito istituzionale, e la cui diffusione anche nell'area provinciale di Cosenza è stata assicurata sia attraverso la distribuzione gratuita all'utenza, tramite gli sportelli informativi e gli ambulatori delle Sedi, sia avvalendosi della rete integrata costituita dai Patronati, dalle Organizzazioni sindacali e datoriali, alle quali l'opuscolo è stato trasmesso al fine di garantire una maggiore diffusione.

Analogamente l'Istituto ha realizzato, pubblicato e distribuito tramite le Sedi un "Manuale per colf e assistenti familiari. Lavorare in casa in sicurezza", che, senza pretendere di affrontare tutte le fonti di pericolo presenti nel lavoro in casa, vuol dare uno spunto di riflessione e invitare tutti a lavorare con una maggiore conoscenza e consapevolezza. Anche in questo caso si è provveduto alla distribuzione gratuita all'utenza, tramite gli sportelli informativi e gli ambulatori delle Sedi, e alla trasmissione alla rete integrata costituita dai Patronati, dalle Organizzazioni sindacali e datoriali.

Sempre in questa direzione, l'INAIL, nel 2013, ha realizzato un corso di formazione in e-learning "La multiculturalità nella sanità", destinato agli operatori sanitari dell'Istituto e finalizzato a sviluppare maggiori consapevolezza e competenze nella gestione delle relazioni con il lavoratore straniero infortunato, sia attraverso l'approfondimento delle conoscenze teoriche sia col rafforzamento delle capacità nei settori dell'accoglienza e dell'interazione tra operatore dell'Istituto e lavoratore straniero vittima di infortunio.

Con riferimento alle attività di servizio sociale, il "Regolamento per l'erogazione agli invalidi del lavoro di dispositivi tecnici e di interventi di sostegno per il reinserimento nella vita di relazione" prevede, tra l'altro, la realizzazione di "Interventi mirati per gli infortunati stranieri" che favoriscano la diffusione delle informazioni necessarie a ridurre il rischio di disorientamento e di emarginazione del lavoratore straniero assicurato a seguito dell'evento infortunistico o della malattia professionale, al contempo semplificando l'accesso alle prestazioni ed agli altri servizi erogati dall'INAIL da parte dell'infortunato straniero, dei suoi familiari, dei familiari superstiti del lavoratore deceduto.

Le modalità individuate per il perseguimento degli obiettivi sopra indicati sono identificate negli interventi di mediazione interculturale e interventi per agevolare l'integrazione culturale del lavoratore straniero infortunato mediante l'eliminazione delle barriere culturali e linguistiche.

Gli esiti che ci si propone di ottenere in favore del lavoratore o dei familiari superstiti sono: l'acquisizione, da parte dei lavoratori stranieri infortunati, di maggiori informazioni sui diritti e sui servizi erogati dall'Istituto e delle altre strutture del territorio, nonché la facilitazione dell'inserimento nei diversi contesti della vita sociale.

Altro strumento sviluppato dall'INAIL, utile per favorire un approccio multiculturale è il Contact Center Integrato SuperAibile costituito principalmente da un portale di informazione e di documentazione sulle tematiche della disabilità all'interno del quale è prevista una sezione appositamente dedicata ai lavoratori stranieri. SuperAibile ha una funzione di orientamento, consulenza e accompagnamento finalizzato a promuovere la consapevolezza sull'importanza della regolarizzazione e i diritti di assistenza e cura all'infortunato straniero mediante la diffusione della cultura della prevenzione, la promozione e la conoscenza dell'INAIL, la conoscenza dei codici culturali e delle tradizioni delle specifiche culture dei lavoratori stranieri, il dialogo tra lavoratori stranieri e Pubblica Amministrazione (in particolare l'INAIL).

Al portale si accede direttamente dal sito Istituzionale dell'INAIL, presso la sede territoriale sono lasciati a disposizione del pubblico dei pieghevoli che illustrano l'attività del Contact center e la rivista "SuperAibile Inail" che viene pubblicata mensilmente. Il Servizio Sociale fornisce le informazioni sull'esistenza del servizio e sulle modalità di accesso al portale agli infortunati stranieri.

La Sede di Cosenza ha realizzato e ha in corso attualmente varie iniziative in tema di diffusione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro.

Esse hanno l'obiettivo di sostenere la formazione/informazione nel mondo del lavoro, nell'ottica delle relazioni e del confronto tra Istituzioni e Parti Sociali, e di promuovere la cultura della prevenzione nel sistema scolastico, nel convincimento che la sicurezza e la salute devono essere parte integrante dell'apprendimento durante tutta la vita dell'individuo.

Con specifico riferimento ai richiesti profili delle "collaborazioni con i sindacati, organizzazioni sanitarie locali, patronati, datori di lavoro" e "delle attività di sensibilizzazione alla prevenzione nelle scuole", di seguito si riportano sinteticamente le iniziative intraprese dalla Sede:

- Progetto n. 2/2015 "La sicurezza nel comparto metalmeccanico": si articola in un corso di formazione diretto a cinquanta lavoratori (i lavoratori non sono stati ancora individuati anagraficamente, ma solo nel complesso, essendo il progetto in fase di avvio) del settore metalmeccanico della zona industriale di San Marco Argentano, avente ad oggetto la conoscenza e l'utilizzo di macchinari e attrezzature di lavoro propri del settore, oggetto di costante innovazione tecnologica e implementazione. E' un Progetto condiviso con le Parti Sociali.
- Progetto n. 3/2015 "Sicurezza impresa giovane": ideato in collaborazione con Confindustria Cosenza, ha per oggetto l'informazione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro rivolta alle aziende neocostituite (il progetto è in fase di avvio) nel corso dell'anno 2014 (in numero di 50), da erogare utilizzando la formula del seminario informativo, che tratterà tematiche di pregnante importanza e attualità, tra le quali si segnala "Il nuovo mercato del lavoro: lavoratori stranieri, differenza di genere e trasmissione delle conoscenze in materia di salute e sicurezza".
- Progetto n. 4/2015 "La valutazione del rischio da movimento manuale dei carichi e da azioni da traino e spinta in ambito ospedaliero": ideato in collaborazione con l'Ospedale di Cosenza, ha lo scopo di migliorare il livello di salute e sicurezza degli operatori sanitari in ambito ospedaliero tramite la valutazione del rischio da azioni di traino e spinta di carichi animati e l'individuazione di misure gestionali e di interventi tecnici per la prevenzione del rischio. Si svolge, data la variabilità dei compiti individuali degli operatori sanitari, tramite l'osservazione diretta sul campo, in applicazione della norma ISO 11228, delle singole attività di trasporto di pazienti dalle unità operative ai servizi (Radiodiagnostica, Neuroradiologia, Sale operatorie, Consulenze) e dal Pronto soccorso ai servizi e alle unità operative.
- Progetto n. 1/2013 "Le malattie professionali tra prevenzione, certificazione e indennizzo": in data 16.11.2013 si è svolto presso la sede dell'Ordine dei Medici della Provincia di Cosenza il Convegno dal titolo sopra riportato organizzato con l'Ordine Provinciale dei Medici di Cosenza. Alla manifestazione hanno partecipato come relatori Professori Ordinari di Medicina del Lavoro, Medici del Lavoro provenienti da varie regioni Italiane, Medici INAIL e Medici del Lavoro della provincia di Cosenza.
Il convegno, rivolto a Medici di Base, Medici del Lavoro, Medici Legali e Medici Specialisti che svolgono attività di supporto alla medicina del lavoro ed alla medicina legale ha visto la totale partecipazione del numero massimo di iscritti, ed ha pienamente raggiunto lo scopo di sensibilizzare su tematiche di diagnostica, prevenzione e trattamento medico-legale delle malattie professionali.
- Progetto n. 4/2013 "La cultura della sicurezza nel settore alimentare e dell'agroindustria": ha avuto per oggetto attività formativa di base e moduli specialistici sulle esigenze dei singoli comparti di riferimento nei confronti di quarantotto lavoratori delle aziende agricole, ortofrutticole e di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, in particolare dell'area industriale Cammarata di Castrovillari che rappresenta il punto nevralgico a livello regionale del comparto alimentare e dell'agroindustria. E' un Progetto condiviso con le Parti Sociali.
- Progetto n. 9/2012. Rappresentazione teatrale "Le avventure di Peperone e lo spirito del pericolo pericoloso nel paese del rischio": a questa iniziativa è stata coinvolta la Scuola

primaria G. De Matera, Cosenza. Nelle giornate del 16 e 17 gennaio 2012 la compagnia "Teatro delle chimere" di Pavia ha tenuto 4 spettacoli a cui hanno assistito gli alunni delle classi II, III, IV e V della scuola primaria G. De Matera, via Aldo Moro Cosenza. Agli alunni è stato presentato uno spettacolo sulle norme di sicurezza che, attraverso una storia con personaggi (attori e pupazzi fortemente caratterizzati) e tecniche comunicative calibrate sui bambini della fascia di età propria della scuola primaria, presenta e fa arrivare ai piccoli spettatori il messaggio della necessità di osservare le norme di sicurezza per prevenire l'esposizione a rischi e pericoli al fine di evitare il verificarsi di un danno.

Direzione Territoriale del Lavoro di Cosenza

La Direzione territoriale del lavoro (o anche DTL) è l'articolazione periferica, generalmente con competenza in ambito provinciale, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. È organizzata in 5 uffici principali:

- direzione, con compiti di staff per il dirigente della DTL;
- ufficio affari generali e gestione risorse con compiti di amministrazione del personale della DTL e relativo contenzioso, attività di segreteria relativa alla partecipazione ad organi collegiali esterni, nonché attività correlate al funzionamento degli organi operanti presso la DTL;
- ufficio legale e contenzioso, con compiti relativi all'elaborazione delle ordinanze di ingiunzione o di archiviazione, rappresentanza in giudizio, ricorsi amministrativi contro le notifiche di illecito amministrativo presentati anche ai sensi degli artt. 16 e 17, del D.Lgs. n. 124/2004, riscossione coattiva, nonché consulenza legale ed audizioni ex art. 18, Legge n. 689/1981;

Servizio politiche del lavoro:

- autorizzazioni per il lavoro, con compiti relativi alle autorizzazioni in materia di immigrazione, quali flussi, e pareri di competenza dell'ufficio, nonché rapporti con lo Sportello Unico per l'Immigrazione (presieduto dal Direttore della DTL), ove istituito, oppure con la Prefettura,
- relazioni sindacali e conflitti di lavoro con compiti in materia di conciliazione controversie individuali e plurime del settore pubblico e privato, collegi di conciliazione e arbitrato, convalida trasformazioni rapporti di lavoro, raccolta di CCL e accordi collettivi di lavoro, nonché consulenza in materia di contratti collettivi di lavoro;

Servizio ispezione del lavoro:

- unità operativa vigilanza ordinaria, con compiti di programmazione ed attività di coordinamento per la vigilanza in materia giuslavoristica, previdenziale e fiscale, sull'esecuzione dei contratti collettivi di lavoro e sull'applicazione di tutte le leggi in materia di lavoro e di previdenza sociale, vigilanza su tutti i settori di lavoro: agricolo, trasporti, edile, industriale, terziario, sui tirocini, su borse lavoro, sugli enti di patronato, sulle attività formative e sulle esternalizzazioni di lavoro; nonché inchieste amministrative sugli infortuni di lavoro; diffide accertative per crediti patrimoniali; conciliazioni monocratiche;
- nucleo Carabinieri per la tutela del lavoro, con compiti di vigilanza in materia di lavoro,
- unità operativa vigilanza tecnica, con compiti di vigilanza nei cantieri, vigilanza congiunta con le Ferrovie dello Stato in materia di sicurezza, in materia di radiazioni ionizzanti, di sicurezza ed igiene del lavoro, tutela delle donne, dei minori, delle lavoratrici madri, delle categorie protette, Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, applicazione statuto dei lavoratori, etc. L'Unità si occupa anche delle verifiche degli ascensori (e montacarichi con trasporto persone) ed effettua gli esami per i patentini dei manutentori di ascensori e dei conduttori impianti termici e generatori di vapore.

Presso il servizio ispezione del lavoro opera l'Ufficio dell'ispettore di turno (esecuzione pratica dell'URP-Ufficio relazioni con il pubblico), ossia ufficio incaricato di ricevere le denunce - tecnicamente richieste d'intervento - da parte dei lavoratori nei confronti di qualunque situazione pregiudizievole.

Significativa è stata nel corso degli anni e lo è tuttora l'azione ispettiva svolta dalla Direzione Territoriale del Lavoro di Cosenza per contrastare i principali fenomeni di illegalità presenti sul territorio provinciale, su tutto il fenomeno del lavoro sommerso (c.d. lavoro nero). Di seguito vengono riportati i dati del quinquennio 2009/2013.

Provincia di Cosenza. Lavoratori in nero individuati dalla DTL (2009-2013)

Anno	Lavoratori in nero					Settori di attività				
	Tot	di cui Italia/UE	di cui non UE	M	F	Agricoltura	Edilizia	Pubblici esercizi	Trasporti	Terziario
2009	582	573	9	/	/	102	212	103	0	165
2010	983	971	12	/	/	283	295	300	0	105
2011	1.186	1.181	5	757	429	238	387	259	32	270
2012	798	798	0	610	188	102	301	175	16	204
2013	954	929	25	649	305	86	255	244	22	347

Fonte: n.s. elaborazioni su dati Direzione Territoriale del Lavoro di Cosenza

Dai dati riportati in tabella si evince come il lavoro nero sia un fenomeno che coinvolge soprattutto lavoratori di nazionalità comunitaria, di genere maschile e che lavorano soprattutto nel campo edilizio.

Per rendere più efficace l'azione di deterrenza delle diverse forme di lavoro irregolare, compreso il lavoro nero, si segnala che il legislatore del 2004 (D.lgs 124/04), nel dare attuazione ai principi contenuti nell'art 8 della legge delega 30/03, ha riformato i Servizi Ispettivi. Se analizziamo la riforma, seppur a grandi linee per questioni di spazio, le idee di fondo per combattere il lavoro irregolare sono rappresentate da un maggior coordinamento tra i diversi corpi ispettivi (D.P.L., INPS, INAIL etc) al fine di evitare duplicazioni d'intervento; l'introduzione dell'istituto della conciliazione monocratica che, qualora sussistano gli elementi e i presupposti per una soluzione conciliativa, dà la possibilità all'azienda di trovare con il lavoratore una soluzione conciliativa prima della verifica ispettiva; l'istituto della diffida accertativa per crediti patrimoniali, che consente al lavoratore di vedere soddisfatto un proprio credito di lavoro attraverso una diffida impartita dall'ispettore del lavoro; la diffida alla regolarizzazione delle inosservanze, in materia di lavoro e legislazione sociale, comunque sanabili. E ancora, l'istituto della prescrizione per le violazioni di carattere penale ed il potere di disposizione nei casi in cui la legge attribuisce all'ispettore un apprezzamento discrezionale. L'intento del legislatore appare chiaro e cioè trovare dei rimedi alternativi allo sperimentato metodo repressivo ante riforma.

L'INDIVIDUAZIONE DI CRITICITÀ E BUONE PRATICHE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCE

Gli studenti stranieri in Puglia e la disseminazione nelle scuole del Salento

La presenza degli alunni con cittadinanza non italiana iscritti nelle scuole, statali e non statali, della regione Puglia nell'anno scolastico 2012/2013 (ultimo dato disponibile dell'Osservatorio Regionale dei Sistemi di Istruzione e Formazione in Puglia) è di oltre 16.300 unità, pari al 2,5% della popolazione scolastica totale. All'interno del territorio regionale vi è una disomogeneità provinciale di presenze straniere, che vede nelle scuole della provincia di Foggia una loro maggiore incidenza (2,9% sul totale degli alunni iscritti), seguita dalla provincia di Bari (2,5% pari a circa 7.000 studenti stranieri), Lecce e Brindisi (entrambi con l'1,9%) e infine Taranto (1,4%). La partecipazione di studenti stranieri nelle scuole pugliesi è molto dinamica, segnata da rapide e continue trasformazioni, individuabili dal raffronto dei dati relativi agli anni scolastici precedenti: è evidente un loro progressivo e accentuato aumento a partire dall'anno scolastico 2003/2004 fino al 2007/2008 (+64%); è stato più graduale nel quinquennio successivo (+30% fino al 2011/2012) ed esteso a tutto il territorio regionale e ad ogni ordine di scuola. L'andamento non è variato nell'anno scolastico successivo.

La distribuzione degli alunni stranieri per tipologia di scuola vede protagonista la primaria, che ne accoglie il maggior numero (34,4%); a seguire la scuola secondaria di II grado (24,2%), in cui netta è la preferenza ai percorsi di studio di tipo professionale e tecnico (poco meno del 40%, con picchi di oltre il 50% nelle province di Brindisi e Lecce), capaci di fornire un ingresso immediato nel mondo del lavoro, mentre circa un quarto sceglie un percorso liceale e solo il 3% segue un corso di istruzione artistica. Il 22,7% dei ragazzi di origine non italiana frequenta la scuola secondaria di I grado, mentre il 18,8% la scuola dell'infanzia. Questo andamento è pressoché costante in tutte le province.

La presenza degli alunni stranieri è disomogenea per quanto riguarda la provenienza, con la predominanza di alcune nazionalità: dominano gli studenti di origine albanese, romena ed ucraina, tra i Paesi europei, seguiti da quelli di origine africana, tunisini e marocchini, e quindi dagli alunni di cittadinanza cinese.

Per quanto riguarda la presenza delle seconde generazioni (ragazzi stranieri nati in Italia), nell'anno scolastico 2012/2013 è superiore al 31%. La più alta concentrazione si trova nelle province di Bari e Lecce; seguono Brindisi, Foggia ed infine Taranto, con valori che oscillano dal 35,0% al 25,0% sul totale degli iscritti.

L'azione conclusiva del Progetto *Job creation in Calabria e in Puglia - Favorire una migliore organizzazione, qualità e sicurezza del lavoro* è stata l'attività di disseminazione dei risultati conseguiti, attraverso il contatto con le nuove leve lavorative, realizzata intervenendo presso le ultime classi degli Istituti secondari della provincia di Lecce, recependone perplessità e disponibilità. Le scuole che hanno partecipato all'attività di disseminazione sono state:

- l'Istituto Professionale Statale Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera di Otranto;
- il Liceo Artistico "Nino Della Notte" di Poggiardo.

Dopo aver illustrato i risultati conseguiti dall'attività di ricerca (gli aspetti socio-demografici ed economici dell'immigrazione e gli aspetti socio-economici del mercato del lavoro nella provincia), i ragazzi sono stati sottoposti a delle interviste in profondità volte a cogliere il loro punto di vista su: il mondo del lavoro che auspicabilmente li accoglierà nei prossimi mesi e/o anni; i punti di forza che il percorso formativo ha offerto loro; le problematiche e le criticità che potranno incontrare nel loro percorso formativo/lavorativo al di fuori dell'ambito scolastico; la possibilità di verificare quanto il loro percorso di studi e le scelte maturate per il futuro siano coerenti con gli indirizzi della scuola.

Dalle interviste realizzate emerge che i ragazzi sono innovativi, determinati, con le idee chiare, non intendono assecondare in modo passivo le aspettative dei genitori: poco meno del 22% dopo il diploma intende proseguire gli studi universitari, indirizzati al settore umanistico/linguistico (10%) o informatico (7%); il 13% ritiene di doversi indirizzare verso discipline strettamente affini al proprio percorso scolastico (mondo artistico o della ristorazione), al fine di arricchire la propria cultura personale (20%) e costruire una buona professionalità (14%). Quasi la metà (44%) ritiene prioritario entrare nel mondo del lavoro, intraprendendo, in contemporanea agli studi o al lavoro, corsi di formazione professionale (10%) utili a migliorare le loro competenze di settore (14%) ed accrescere la conoscenza delle dinamiche occupazionali (30%). Non si riscontra alcuna correlazione tra il titolo di studio dei genitori e la volontà o meno di proseguire il corso di studi universitari.

Per quel che concerne la percezione del futuro, si evince che temono soprattutto: la precarietà lavorativa (26% degli intervistati); non aver il necessario per vivere (14%) e, pertanto, l'impossibilità di garantire una vita dignitosa ai futuri figli (40%); dover affrontare gli imprevisti da soli (11%) e avere un lavoro inadeguato alle proprie aspettative (11%). I ragazzi, tuttavia, si mostrano abbastanza fiduciosi e speranzosi (28%) rispetto al proprio futuro occupazionale, ma al contempo sono pervasi da un grande senso di confusione (11-14%) ed angoscia (13%); sono anche sfiduciati e pensano che ci siano poche possibilità (45%) e molte difficoltà (34%) nel riuscire a trovare un lavoro in provincia e, pertanto, non pongono limiti alla mobilità, sia essa provinciale, regionale, nazionale o all'estero. L'82% andrebbe a lavorare fuori dai confini regionali: in altra regione italiana per il 26%; in altro paese europeo, comunitario o meno, il 40%; ma anche non europeo per il 20%; solo il 5,5% non è disposto a trasferirsi dal territorio provinciale.

Relativamente alla conoscenza dei servizi presenti sul territorio (Centro servizi per il lavoro, Informagiovani, Agenzia regionale per il lavoro, Agenzie interinali, Siti internet specializzati, quotidiani e riviste specializzate), oltre il 30% dichiara di non essere perfettamente al corrente della loro presenza e delle prestazioni fornite, e, di conseguenza, anche la frequenza con la quale utilizza le strutture non è molto alta (ad eccezione di siti internet specializzati, per il 37%). A conferma di ciò, in riferimento alla domanda su cosa sia *Garanzia giovani*, la maggioranza (49%) non ne ha sentito parlare e solo il 20% ha risposto correttamente.

Per aumentare le possibilità di trovare lavoro, ritengono sia molto importante essere disponibili ed avere spirito di adattamento (52%), essere motivati e determinati nella ricerca (45%), ma anche avere sufficiente intraprendenza, capacità ed impegno verso nuove opportunità (51%), accompagnati dall'aiuto di qualcuno (una persona influente, amici e parenti, un cono-

scente), come è stato loro insegnato; abbastanza importanti potranno essere le competenze e capacità acquisite (62%), ma non ritengono molto utili i tirocini presso le aziende (34%).

Si è riscontrato che per gli studenti di entrambi gli indirizzi, pur spaziando all'interno di una vasta gamma di mestieri, la scelta del settore in cui indirizzarsi ricade maggiormente sui servizi, strettamente legati al percorso scolastico intrapreso (ristorazione/ricettività 45% ed artistico 14%), in quanto consentirebbe loro di mettere a frutto quanto imparato nei 5 anni di formazione; le aspettative si concentrano, in particolare, su aziende di settore (33%) e lavori autonomi (25%), che richiedono grande capacità organizzativa, spesso legati all'attività commerciale di famiglia; meno su enti statali e pubblica amministrazione (3%), anche se sono molti gli studenti (25%) orientati verso inserimenti come dipendenti in strutture pubbliche.

Le risposte ottenute delineano la figura di uno studente con grande concretezza e consapevolezza delle proprie scelte. Gli intervistati, infatti, sentono forte l'esigenza, dopo il diploma, di avere un immediato confronto con la realtà produttiva. L'aspettativa emergente del futuro lavoratore è l'avvio di un'attività imprenditoriale, propria o di famiglia, senza disdegnare la possibilità di inserirsi presso enti pubblici; ha grandi capacità organizzative, ma allo stesso tempo non pone in primo piano il guadagno, piuttosto considera di primaria importanza il benessere della famiglia, le buone conoscenze di settore e delle lingue straniere ed i rapporti interpersonali all'interno dell'ambiente lavorativo.

Gli studenti mostrano grande intraprendenza e spirito di iniziativa, adattandosi perfettamente alla realtà odierna, che richiede sempre maggiori competenze e pone di fronte a continue sfide conoscitive. Questi prerequisiti sono ormai alla base dell'educazione e della formazione dei ragazzi, ciascuno dei quali, italiano o straniero, deve essere messo nella condizione di esprimere appieno le proprie potenzialità, rappresentando essi stessi lo sviluppo ed il progresso della nostra società.

Attività dello Sportello "Servizi Immigrazione Salento" della Provincia di Lecce

Lo Sportello ha iniziato la sua attività nel gennaio 2005 per far fronte alle esigenze degli immigrati e dei cittadini italiani interessati al fenomeno dell'immigrazione. In quel periodo era evidente la carenza di servizi adeguati alla sempre crescente presenza di tanti nuovi cittadini sul territorio: si stava modificando la conformazione socio-culturale della provincia, con la crescita anche di una "seconda generazione", composta da figli di immigrati nati in Italia e figli di coppie miste. Questa tendenza risulta essere oggi in costante aumento e costituisce il nucleo principale della mutazione socio-culturale in atto, prefigurando la società del futuro.

Il progetto Servizi Immigrazione Salento mira, attraverso un lavoro di rete, a valorizzare e coordinare risorse e competenze già esistenti sul territorio nell'ottica di un'offerta integrata di servizi che, partendo dallo studio dei mutamenti in atto, salvaguardi le specificità culturali di ciascun soggetto interessato.

Le finalità del progetto sono:

- prevenire situazioni di emarginazione, frammentazione, ghettizzazione che minacciano l'equilibrio e la coesione sociale;
 - realizzare l'integrazione culturale, sociale e lavorativa delle immigrate e degli immigrati presenti sul territorio salentino;
 - sviluppare percorsi di formazione, di riflessione e di maggiore conoscenza sui progetti di integrazione;
 - potenziare i servizi coordinati di orientamento e formazione, finalizzati al superamento delle difficoltà connesse alla condizione di immigrato per favorirne, nel mantenimento dell'identità culturale, sia il processo di adattamento e convivenza all'interno della comunità locale sia il supporto per la piena adesione dei diritti di cittadinanza;
 - analizzare la situazione locale coinvolgendo tutte le risorse del territorio: famiglia, scuola, comuni, servizi sociali, associazioni;
 - valorizzare il collegamento e la concertazione tra le varie risorse: conoscenza dei progetti, rete informativa e risorse economiche, strutturali ed umane;
 - favorire spazi di dialogo tra i diversi modelli di riferimento attraverso la possibilità d'incontro tra le persone;
 - dare impulso alle politiche attive del lavoro nel Salento, favorendo l'inserimento e/o il reinserimento degli stranieri nel mercato del lavoro;
- garantire migliori condizioni di vita per l'immigrato e pari opportunità.

I destinatari del progetto sono la popolazione immigrata, i richiedenti asilo e i rifugiati presenti sul territorio salentino, i cittadini salentini e le famiglie interessati al fenomeno della migrazione e della mobilità umana e/o che hanno instaurato relazioni con i migranti.

Lo Sportello offre da subito i più svariati servizi:

- informazione, orientamento, consulenza sociale su leggi, decreti, diritti civili, circolari in materia di immigrazione, rete dei servizi presenti sul territorio, disbrigo pratiche burocratiche e compilazione di modulistica;
- aiuto alla realizzazione di documenti personali, pratiche di regolarizzazione e soggiorno, ricongiungimenti familiari, ecc.;
- guida ai servizi socio-sanitari del territorio;
- informazioni, orientamento e sostegno alla ricerca di un lavoro, alla tutela del lavoro stesso, al collegamento con i Centri territoriali per l'impiego;
- informazioni su corsi di formazione e qualificazione professionale, corsi di lingua italiana, collegamenti con le scuole, segnalazione di opportunità formative esistenti sul territorio;
- consulenza giuridica sulla normativa migratoria;
- attività di collegamento con altre strutture, associazioni e servizi territoriali (pubblici e privati) che operano nel settore;
- promozione del concetto di intercultura.

Da oltre un anno presso lo Sportello è possibile fornire anche informazioni, aiuto ed assistenza a chi desidera rientrare nel proprio paese d'origine, grazie al programma di "Ritorno Volontario Assistito" previsto dai progetti dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), in stretta collaborazione con la Questura e la Prefettura di Lecce.

Non dovrebbe essere missione dell'ufficio Servizi Immigrazione Salento supportare i migranti nell'inserimento lavorativo, poiché i dieci Centri territoriali per l'impiego, disseminati nei Comuni della provincia di Lecce e strettamente collegati agli Uffici di piano, sono abilitati a farlo e sono uffici provinciali; tuttavia spesso, quasi giornalmente, arrivano richieste di lavoro, come badanti, colf, baby-sitter, spesso anche qualificate grazie ai vari corsi di formazione attivati.

Molti stranieri chiedono supporto nella compilazione di *curriculum vitae*, che consentono all'ufficio di raccogliere dati ed informazioni sulla loro storia formativa e lavorativa pregressa, sulla famiglia, sulle attitudini e competenze, spesso acquisite nel paese di accoglienza, anche lavorando in nero.

Molti stranieri che si rivolgono allo Sportello hanno titoli di studio conseguiti nel paese d'origine, che però non sono spendibili in Italia e per il cui riconoscimento, difficile a causa dell'iter burocratico da seguire, lo Sportello si adopera a supportarli fino al complicato conseguimento dell'analogo titolo accademico italiano; altri invece, soprattutto le seconde generazioni, lo hanno conseguito sul territorio italiano, per cui lo Sportello si attiva a trovare lavoro adeguato.

L'aiuto che lo Sportello fornisce ai suoi utenti è immediato e diretto, coinvolgendo il personale non solo attraverso l'erogazione di servizi ed informazioni, ma anche nella compilazione di moduli e documenti (quali ad esempio l'iscrizione a corsi di formazione linguistica e/o di orientamento), il disbrigo delle pratiche burocratiche inerenti i permessi di soggiorno e altre situazioni.

Dato l'elevato numero di utenti, l'ufficio collabora con gli Istituti di patronato presenti sul territorio che svolgono attività di assistenza e consulenza mirata al conseguimento di prestazioni previdenziali, sanitarie, lavorative e di carattere socio-assistenziale, incluse quelle in materia di emigrazione e immigrazione. La collaborazione con tali Istituti è fondamentale in quanto per legge possono svolgere attività di supporto ad autorità diplomatiche e consolari italiane all'estero ed hanno la facoltà di poter accedere a banche dati dei vari enti preposti all'erogazione della prestazione, previo mandato rilasciato dall'assistito.

Numerose ed importanti sono le relazioni costruite negli anni dallo Sportello, le quali hanno consentito alla Provincia di svolgere pienamente le funzioni di coordinamento che la legge gli assegna. In particolare lo Sportello ha mantenuto e mantiene rapporti costanti con:

- Centri territoriali per l'impiego
- Sportello unico per l'immigrazione della Prefettura
- Questure di tutto il territorio nazionale (Divisione immigrazione ed altri uffici)
- ASL (Ufficio Relazioni con il Pubblico, consultori, ospedali e ambulatori vari)

- Associazioni degli immigrati e per gli immigrati presenti su tutto il territorio salentino
- Comunità degli immigrati di tutta la provincia
- Istituzioni ecclesiastiche
- Caritas diocesana e parrocchie
- Centro Migrantes
- Università (facoltà di lingue, sociologia, scienza della comunicazione, ecc.)
- INPS
- Sindacati
- Istituti scolastici di ogni ordine e grado su tutto il territorio provinciale per progetti di
- integrazione, partenariati e segnalazione su richiesta di mediatori interculturali

Inoltre lo Sportello ha partecipato a diversi progetti:

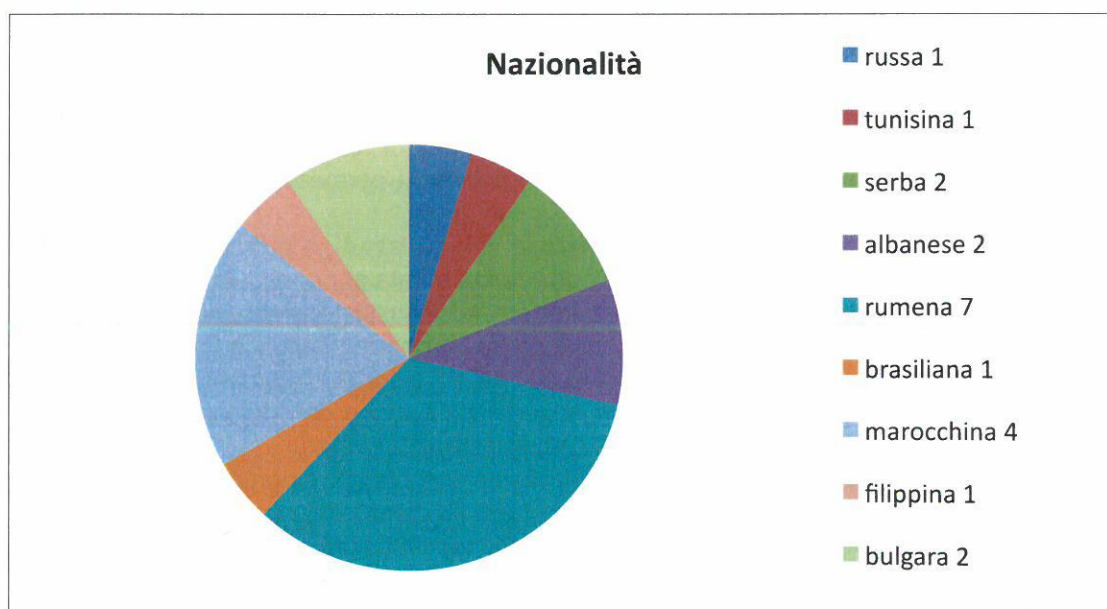
- Progetto ASIA: attivazione Agenzia di intermediazione abitativa per gli immigrati
- Progetto ASIA: attivazione microcredito per gli immigrati con Banca Etica
- Progetto UNRA finanziato dal Ministero dell'Interno: sostegno all'emergenza abitativa per gli immigrati
- Progetto Libera finanziato, in continuità dal 1999 ad oggi, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, gestito dal Servizio Politiche Sociali, di Parità e Giovani della Provincia di Lecce e finalizzato all'assistenza ed inclusione sociale e lavorativa delle vittime di tratta: Centro antiviolenza e Case rifugio (la grande maggioranza delle vittime è costituita da persone migranti presenti nei territori di Lecce, Brindisi e Taranto, per cui l'ambito d'intervento è sovra-provinciale).

Attività scolastiche per gli alunni stranieri dell'Istituto professionale statale Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera di Otranto

L'Istituto, che nasce per volontà del Comune di Otranto nel 1976, come sede coordinata, con il corso di Sala Bar, conta, tra i suoi 700 iscritti, 21 studenti non comunitari e neocomunitari, 8 maschi e 13 femmine, di varie nazionalità: rumena, russa, tunisina, bulgara, marocchina, brasiliana, filippina, serba e albanese.

Nessuno di loro appartiene alle categorie protette (rifugiato, minore non accompagnato) e alcuni sono giunti in Italia tramite adozione internazionale.

L'Istituto aderisce all'Associazione Europea delle Scuole alberghiere e del turismo (AETH) e partecipa, spesso con risultati apprezzabili, a competizioni di rilievo nazionale ed internazionale. Inoltre promuove numerose iniziative e programmi rivolti agli studenti italiani e stranieri per aiutarli nell'inserimento nel mercato del lavoro, e nel corso di questi anni ha attivato diversi progetti per favorire l'integrazione degli alunni stranieri.



Progetto FlxO

L'Istituto si è candidato presso Italia Lavoro per il progetto *FlxO* (Formazione e Innovazione x Occupazione) e ha potuto aiutare 50 studenti cui è stato dato supporto per un approccio al lavoro. Il programma *FlxO* ha lo scopo di supportare le scuole superiori nell'erogare servizi di *placement* per diplomati e diplomandi con l'intenzione di ridurre i tempi di ingresso nel mercato del lavoro e aumentarne le possibilità di trovare un'occupazione in linea con gli studi effettuati. In un'ottica di lungo periodo, l'azione di *FlxO* ha quindi l'obiettivo di incidere sul contenimento dei fenomeni di *job mismatch*, attraverso interventi di qualificazione dei servizi di orientamento e intermediazione offerti dai sistemi scolastici e universitari.

FlxO Scuola si propone inoltre di riorganizzare i servizi di orientamento e intermediazione e di promuovere la realizzazione di misure di politica attiva secondo quanto disposto dal Collegato Lavoro (L. 183/2010); norma che ha dato un rinnovato impulso alla implementazione dei servizi di *placement* delle Università mediante il sistema *CLICLAVORO*, il quale prevede la pubblicazione dei curricula degli studenti e dei laureati sui siti degli Atenei, e che ha potenziato la riforma del contratto di apprendistato, in particolare del contratto di "alto" apprendistato come moderna leva di *placement* per i giovani laureati.

Tra le linee di intervento/azione previste dal programma, si segnalano:

creazione – nell'ambito del sistema regionale dei servizi per il lavoro – di un rapporto strutturato tra le Regioni e il sistema scolastico, con l'obiettivo di favorire i diplomati, attraverso la definizione di accordi regionali per la promozione di politiche attive del lavoro e la qualificazione di servizi di intermediazione a favore dei giovani;

promozione di servizi di orientamento e *placement*, oltre che supporto alla realizzazione – in raccordo con il sistema produttivo, formativo e istituzionale – di servizi e politiche attive (come tirocini di orientamento e formazione).

L'alternanza scuola-lavoro

Nell'Istituto numerose sono state le esperienze di alternanza scuola-lavoro realizzate in collaborazione con le migliori strutture ricettive del Salento. Le iniziative intraprese hanno riguardato interventi anche a favore degli alunni migranti. L'alternanza scuola-lavoro nasce dalla volontà di sperimentare un nuovo modo di "fare scuola" attraverso un dialogo più intenso e paritario con il mondo dell'impresa.

La struttura del progetto prevede un'articolazione triennale delle attività, organizzate in 8 fasi, alcune temporalmente successive altre trasversali, così come di seguito riportato:

- progettazione dell'intervento
- rapporti scuola/aziende
- sensibilizzazione
- orientamento
- formazione dei formatori
- percorsi di alternanza (150 ore/anno)
- diffusione dei risultati
- monitoraggio.

Le tre annualità in cui è articolato il progetto corrispondono al secondo, terzo e quarto anno scolastico: il 1° anno di alternanza è dedicato ad alcune fasi propedeutiche, come quella della sensibilizzazione e dell'orientamento iniziale; il 2° e 3° alla realizzazione vera e propria dei percorsi.

La sperimentazione prevede la partecipazione di alcune figure chiave, oltre a quelle istituzionali previste dal decreto: infatti, accanto al tutor scolastico ed a quello aziendale, per ciascun Istituto è previsto un referente di progetto interno all'istituzione scolastica ed uno esterno appartenente all'ente di supporto, responsabile in prima persona di alcune fasi propedeutiche ai percorsi di alternanza ed "accompagnatore" sempre presente nella realizzazione degli stessi.

E' noto che l'alternanza scuola-lavoro prevede la possibilità, per gli studenti, di svolgere l'intera formazione attraverso l'alternarsi di periodi di studio e di lavoro sotto la responsabilità dell'Istituto scolastico e della/e azienda/e formativa/e con cui vengono stipulate apposite convenzioni.

Questa metodologia formativa favorisce un rapporto vivo, reale e costante con i processi produttivi e sociali presenti nel territorio. Necessita di considerare i servizi e le imprese pubbliche e private come giacimenti culturali, sociali ed educativi a cui la scuola può attingere, allo

scopo di migliorare e arricchire le conoscenze e le abilità degli allievi, per poi trasformarle in competenze collegate sistematicamente, allo scopo di raggiungere obiettivi formativi definiti.

Stage aziendali e linguistici

Nel triennio 2012-2015 sono stati attivati circa 10 stage aziendali e linguistici in molti paesi europei, con la partecipazione di circa 150 studenti, italiani e stranieri, che hanno arricchito le loro competenze linguistiche in inglese e migliorato le loro competenze di settore.

Dublino, Edimburgo, Londra, Barcellona sono state tappe importanti per la realizzazione degli stage.

Sono stati anche presi accordi e firmati protocolli d'intesa con la Camera di Commercio italiana a Londra per agevolare la occupabilità e l'avvio di impresa anche nei paesi europei.

Diritti a scuola

È in fase di conclusione il progetto *Diritti a scuola* 2015 di tipo C per l'implementazione di attività a sostegno dell'integrazione degli alunni migranti e delle loro famiglie. Il progetto ha previsto l'inserimento di 3 figure professionali: psicologo, orientatore e mediatore culturale. In particolare quest'ultimo ha avuto con gli stranieri ampie possibilità di esercizio professionale.

La figura dell'orientatore scolastico, esperta nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e nel sostegno alla costruzione di percorsi formativi e/o professionali, ha messo in relazione capacità, inclinazioni e desideri del singolo con il sistema formativo e l'andamento del mercato del lavoro, curando anche uno specifico percorso di orientamento socio-lavorativo a sostegno delle famiglie degli alunni in condizioni di disagio. Inoltre ha fornito un'informazione idonea alla specifica utenza ed alle sue peculiari condizioni di svantaggio, circa i possibili percorsi finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro: opportunità di formazione e di lavoro (itinerari formativi successivi alla scuola, sbocchi professionali), rete dei servizi per l'occupazione presenti sul territorio, modalità per acquisire ulteriori informazioni utili all'integrazione sociale e lavorativa.

La figura dello psicologo ha avuto il compito di dare un supporto specifico al ragazzo svantaggiato o a rischio di emarginazione sociale, anche a ulteriore sostegno per i percorsi di recupero delle competenze, rafforzandone la capacità di integrazione culturale e di contrasto alla discriminazione. Quando richiesto e qualora se ne sia ravvisata l'utilità, tale figura si è interfacciata anche con i genitori, per rendere l'intervento più efficace.

Infine, la figura del mediatore culturale, oltre alle tradizionali attività legate al suo ruolo, ha attuato, attraverso uno sportello di ascolto, strategie di prevenzione del disagio e interventi di contrasto della dispersione scolastica, mentre, nelle classi, ha sviluppato un programma di potenziamento degli apprendimenti e di promozione di condotte adeguate al contesto scolastico e interculturale.

Per promuovere l'*empowerment* individuale è stato attivato un percorso di *peer-education* allo scopo di fornire la possibilità di ampliare le conoscenze culturali, con l'obiettivo di valorizzare le esperienze trascorse e le competenze pregresse.

Per gli interi gruppi classe è stata pianificata un'attività rivolta all'analisi delle relazioni interculturali, attraverso la conoscenza dei fenomeni e delle dinamiche dei processi migratori, costruendo occasioni di confronto e di riflessione su valori e culture "altre", per valorizzare le identità dei singoli e rispettare le differenze, il tutto al fine di riconoscere e tradurre ruoli, stereotipi, stili comunicativi e influenze. Questa esperienza ha permesso un miglioramento del livello di conoscenza dei codici simbolico-culturali di base, un incremento delle occasioni di partecipazione, di scambio e di relazionalità e un potenziamento del dialogo nel gruppo classe.

Questi "laboratori", se pur realizzati in orario scolastico e nelle stesse aule in cui i ragazzi normalmente fanno lezione, hanno utilizzato metodologie didattiche differenti, oltre alla classica lezione frontale: *cooperative learning*, *circle time*, *brainstorming*, *roleplay*, discussione in plenaria e tutti gli approcci che tendano a rendere protagonisti e consapevoli i ragazzi e le ragazze, al fine di far loro comunicare con vari mezzi espressivi idee, emozioni e desideri loro propri.

Associazione "Senegalesi di San Cesario e dintorni"

Questa associazione nasce nel Comune di San Cesario nel 2010 e conta circa 80 soci, tutti di nazionalità senegalese e residenti in vari Comuni della provincia di Lecce (oltre a San Cesario, si tratta di San Pietro, Lequile, San Donato e Monteroni). I soci sono costituiti da

uomini e donne, spesso membri di famiglie riunite, con un livello di istruzione che va dalla scuola elementare sino alla laurea e con competenze che riguardano lavori come il falegname, l'elettricista, l'idraulico, il meccanico ecc.

Sin dalla sua nascita, l'associazione ha avuto come obiettivo non solo il consolidamento delle relazioni interpersonali dei soci, ma anche e soprattutto la ricerca di un dialogo con la comunità che li ospita, cercando di risolvere i piccoli e grandi problemi di convivenza dovuti alla differenza culturale.

L'associazione offre ai soci i seguenti servizi:

- assistenza per il rinnovo dei permessi di soggiorno e per pratiche burocratiche di varia natura;
- assistenza e consulenza nella ricerca e l'affitto di case sul territorio;
- consulenza per l'assistenza sanitaria, la scelta del medico e tutto quanto riguardi la salute;
- intermediazione con i Comuni di residenza circa il disbrigo delle pratiche riguardanti i minori;
- inserimento dei minori nelle attività culturali e ricreative del territorio;
- collaborazione continua con le associazioni di varia natura presenti in loco;
- continuo dialogo con le Amministrazioni di riferimento dei soci residenti;
- organizzazione di eventi che uniscano la cultura di appartenenza e quella ospitante: serate di musica e danze, iniziative culinarie, manifestazioni con mostre fotografiche e video sul paese d'origine dei soci.

Inoltre, l'associazione si offre come intermediaria con Enti che offrono lavoro e soprattutto organizza corsi di lingua italiana per stranieri in collaborazione con il Comune di San Cesario e l'Associazione *Integra* onlus di Lecce, con il rilascio di regolari attestati.

In effetti, la difficoltà sulla quale ci si confronta e si discute maggiormente è il lavoro. Nell'attuale periodo di crisi, la difficoltà a trovare lavoro è per i soci oggettiva, così come lo è anche per gli italiani, con l'aggravante che per gli immigrati si interseca con altre difficoltà come la minore conoscenza della lingua, la discriminazione legata al colore della pelle e all'appartenenza religiosa, al diffuso sfruttamento.

Sicurezza e prevenzione sul lavoro: l'attività dell'INAIL

L'INAIL, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, è un ente pubblico non economico che, in attuazione dell'art. 38 della Costituzione, gestisce l'assicurazione sociale obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Gli obiettivi dell'INAIL sono:

- assicurare i lavoratori che svolgono attività a rischio;
- contribuire a ridurre il fenomeno infortunistico;
- garantire il reinserimento nella vita lavorativa degli infortunati sul lavoro;
- realizzare attività di ricerca e sviluppare metodologie di controllo e di verifica in materia di prevenzione e sicurezza.

La tutela nei confronti dei lavoratori, anche a seguito delle recenti innovazioni normative, ha assunto sempre più le caratteristiche di un sistema integrato di tutela, che va dallo studio delle situazioni di rischio agli interventi di prevenzione nei luoghi di lavoro, alle prestazioni sanitarie ed economiche, alla cura, riabilitazione e reinserimento nella vita sociale e lavorativa nei confronti dei lavoratori che hanno subito danni fisici e biologici a seguito di infortunio o malattia professionale.

L'assicurazione, obbligatoria per tutti i datori di lavoro che occupano lavoratori dipendenti e parasubordinati nelle attività che la legge individua come rischiose, tutela il lavoratore per i danni derivanti da infortuni e malattie professionali causati dalla attività lavorativa. L'assicurazione sociale, altresì, esonera il datore di lavoro dalla responsabilità civile conseguente ai danni subiti dai propri dipendenti, salva la prova della sussistenza di eventuali danni biologici ulteriori e "differenziali".

Inoltre, allo scopo di contribuire a ridurre il fenomeno infortunistico, l'INAIL realizza iniziative di:

- monitoraggio continuo dell'andamento dell'occupazione e degli infortuni;
- indirizzo, formazione e consulenza in materia di prevenzione alle piccole e medie imprese e agli organi di controllo;

- finanziamento alle imprese che investono in sicurezza;
- ricerca finalizzata alla prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Per contribuire alla riduzione degli infortuni e per far crescere nel Paese una vera e propria cultura della sicurezza, l'Istituto realizza e promuove la costante evoluzione di un sistema integrato di tutela del lavoratore e di sostegno alle imprese, efficiente e innovativo, capace di offrire strumenti mirati e accessibili a tutti.

La collaborazione continua tra le forze in campo, insieme a una programmazione e pianificazione delle politiche di prevenzione e sicurezza sul lavoro, garantisce tempestività, qualità e omogeneità dell'azione prevenzionale. L'INAIL è al centro di un modello partecipativo che coinvolge le istituzioni, le parti sociali, gli altri enti e organismi operanti nel settore; opera per favorire una significativa riduzione del costo umano ed economico che gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali hanno per i singoli lavoratori, per le imprese e per il sistema produttivo del Paese.

L'attività dell'Istituto è finalizzata, tra l'altro, all'ideazione ed alla promozione di progetti di informazione e di diffusione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro, alla realizzazione di un'offerta formativa specialistica, all'assistenza e sostegno alle imprese. L'INAIL ha realizzato un canale specifico dedicato che offre l'opportunità di avere informazioni sempre più aggiornate e precise in materia di salute e sicurezza sul lavoro, di trovare approfondimenti sui rischi nei diversi settori, di avere una finestra sempre aggiornata sulle ultime novità normative.

Nel 2000 la missione istituzionale dell'INAIL si è evoluta ulteriormente (D. Lgs n. 38/2000). La tutela anti-infortunistica infatti si è estesa fino a ricomprendere l'integrità psico-fisica della persona infortunata (danno biologico permanente). Inoltre, viene disciplinato normativamente l'infortunio *in itinere*, riguardante gli incidenti avvenuti durante il normale percorso casa-lavoro-casa, riconosciuto fino ad allora solo dalla giurisprudenza. Infine, l'assicurazione viene estesa anche ai lavoratori parasubordinati, ai dirigenti e agli sportivi professionisti.

Tra il 2008 e il 2009 interviene un testo unico a raccogliere le norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (D. Lgs n. 81/2008 succ. mod., che ha abrogato e riassunto i precetti normativi contenuti nel D. Lgs n. 626/1994 ed in altre fonti normative). Sono rivisitate e coordinate le attività di vigilanza; il sistema delle sanzioni viene revisionato; la salute e sicurezza sul lavoro entra nei programmi scolastici e universitari. Viene avviato anche il sistema informativo pubblico per la condivisione e la diffusione dei dati sugli infortuni, le ispezioni e le attività in materia di salute e sicurezza sul lavoro (Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro - SINP). L'INAIL viene annoverato, dall'art. 9, co. 1°, D. Lgs n. 81 tra gli "*enti pubblici nazionali con competenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro che esercitano le proprie attività, anche di consulenza, in una logica di sistema*".

Nel 2010, l'INAIL ha assorbito le funzioni dell'ISPESL (Istituto Superiore di Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro) e dell'IPSEMA (Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo), accrescendo ulteriormente le proprie competenze istituzionali (legge 30 luglio 2010 n. 122). In tal modo prende forma di fatto quello che è stato definito il "*Polo della salute e della sicurezza sul lavoro*".

L'INAIL è dunque oggi l'unico ente in grado di operare a tutto campo per la tutela della salute negli ambienti di lavoro e di vita, fornendo assicurazione e indennizzo, prevenzione e ricerca scientifica, interventi di cura, riabilitazione e reinserimento ai lavoratori infortunati e servizi di consulenza, certificazione e verifica alle imprese.

L'assicurazione sociale pubblica e obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro si applica a tutti quei rapporti giuridici che sono sorti o si svolgono nel territorio italiano, indipendentemente dalla nazionalità delle parti. Per questo motivo, anche il lavoratore non comunitario, dipendente da una ditta italiana o da una ditta estera, proveniente da un paese che non è legato all'Italia da convenzioni in materia di sicurezza sociale, dovrà essere assicurato presso l'INAIL e riceverà la stessa tutela previdenziale prevista per i lavoratori di nazionalità italiana impiegati nello stesso settore con analoghe mansioni.

L'estensione della tutela assicurativa riguarda i lavoratori non comunitari che si trovino in una delle seguenti condizioni:

- siano in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
- siano privi dello status di "soggiornanti di lungo periodo", ma in possesso di regolare titolo di soggiorno e di contratto di lavoro.

Il principio della parità di trattamento è richiamato anche dal Testo Unico Immigrazione il quale stabilisce che è la stessa Repubblica Italiana a garantire a tutti i lavoratori stranieri regolarmente soggiornanti nel suo territorio e alle loro famiglie parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani.

Alla luce di ciò l'Istituto ritiene che sussista l'obbligo assicurativo nei confronti dei lavoratori non comunitari come sopra individuati.

Dal 2012 gli infortuni tra i lavoratori stranieri hanno registrato un andamento decrescente del fenomeno, pur in presenza di maggiore crescita di assunzioni, dovuta alla regolarizzazione dei contratti di badanti e colf. Gli infortuni degli stranieri rappresentano circa il 15% degli infortuni complessivi, quelli dei soli non comunitari, invece, il 12%.

Si riporta di seguito tabella relativa al numero degli infortuni sul lavoro denunciati alla sede INAIL di Lecce relativi a lavoratori stranieri nel quinquennio 2009/2013.

Provincia di Lecce. Infortuni sul lavoro denunciati da lavoratori stranieri (2009-2013)

	2009	2010	2011	2012	2013	%
M	248	253	257	231	213	66,1
F	122	122	128	128	117	33,9
TOT	370	375	385	359	330	100,0

FONTE: INAIL Lecce

L'INAIL di Lecce ha effettuato una serie di campagne informative e di sensibilizzazione attraverso progetti e convegni, con uno sguardo rivolto anche ai lavoratori extracomunitari, che sono stati al centro dell'attenzione, come di seguito riportato:

- 2008/2009: Protocollo d'intesa INAIL/MIUR - Progetto "A scuola di sicurezza, sicurezza a scuola";
- Febbraio 2009: Mostra fotografica "Valori/Lavori" presso l'ex Monastero dei Teatini di Lecce, organizzata dalla Direzione Regionale INAIL Puglia e l'Assessorato Regionale alle Politiche della Salute allo scopo di recuperare la cultura ed il valore del lavoro come momento fondamentale e preliminare alla tutela della salute del lavoratore;
- 2009: Progetto "Piccoli cantieri luoghi in sicurezza" con incontri nei Comuni di Maglie, Supersano, Alessano, Parabita e Gagliano del Capo;
- Maggio 2009: Incontro con gli studenti dell'Istituto Agrario "L.G.M. Columella" sul tema: "La sicurezza del lavoro in agricoltura";
- Gennaio 2010: Convegno "Il rischio infortunio nella scuola media di primo e secondo grado" in collaborazione con il Liceo Scientifico "C. De Giorgi" di Lecce;
- 2010: Progetto sperimentale "S.I.L.O.S." presso L'Istituto "G. Galilei" di Lecce e l'ISIS "L.G.M. Columella" di Lecce;
- 2010: INAIL/ANMIL - Progetto: "NO! Contro il dramma degli incidenti sul lavoro", mostra fotografica;
- Novembre 2011: Convegno "Sicurezza sul lavoro in edilizia" patrocinato dall'INAIL con la partecipazione della DTL di Lecce;
- 2011: Prima edizione del progetto di sensibilizzazione sul tema della sicurezza sul lavoro nel settore edile "La sicurezza è un diritto ma è anche un dovere", in collaborazione con il Comitato Paritetico Territoriale di Lecce, il CO.CO.PRO. INAIL Lecce e l'Istituto "G. Galilei";
- 2012: Seconda edizione progetto "La sicurezza è un diritto ma è anche un dovere" in collaborazione con il CPT di Lecce e l'Istituto "G. Galilei" di Lecce;
- 2012: Corso sulla "Sicurezza Domestica" in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Presicce;
- 2012: Prima edizione del progetto "La sicurezza nel settore agrario" in collaborazione con SPESAL Lecce rivolto a studenti delle classi II e IV dell'ITA "G. Presta" di Lecce, che ha inteso contribuire a diffondere la cultura della sicurezza in ogni ambiente di studio, di vita e lavoro, anche attraverso lo sviluppo della capacità di attenzione, di riflessione e di senso critico nel giovane rispetto all'ambiente che lo circonda. Il progetto ha contribuito a creare un modello innovativo di "disseminazione" della cultura della sicurezza tra le giovani generazioni attraverso il coinvolgimento degli studenti in un'ottica sperimentale di rinnovamento della didattica;

- 2012/2013: Progetto (avviato a livello centrale) "Ambiente sicuro infanzia", in sinergia con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, finalizzato a preparare e orientare i bambini a creare la consapevolezza dei rischi connessi con gli ambienti abitualmente frequentati dai bambini ed a prevenire eventuali infortuni;
- 2013: Progetto "La Sicurezza nel settore agrario", in sinergia con SPESAL - ASL Lecce, rivolto agli studenti delle classi II e IV dell'Istituto "Presta Columella";
- 2013 e 2014: Progetto "Dal palcoscenico alla realtà: a scuola di prevenzione", realizzato da INAIL Direzione Regionale Puglia e Assessorato al Welfare della Regione Puglia;
- 2014: Predisposizione dell'Accordo Attuativo ai sensi dell'art. 2 del Protocollo d'Intesa tra INAIL - Direzione Regionale Puglia e Confederazioni regionali di CGIL, CISL e UIL, sottoscritto nel 2015 dalla Sede territoriale INAIL di Lecce, dalle OO.SS. CGIL - CISL - UIL di Lecce, dal Comitato Consultivo Provinciale INAIL Lecce, dagli SPESAL Territoriali. L'Accordo ha la finalità di realizzare azioni congiunte in materia di prevenzione e di tutela della salute coerenti con il mondo del lavoro, in particolare supportando le azioni dei RRLSS e dei RRLSSTT nell'ambito delle funzioni assegnate dalla legislazione vigente;
- Partecipazione, tutti gli anni, al Convegno "Mamma Day" in collaborazione con *Donneuropee Feder-casalinghe*.

